



L'ETRURIA

PERIODICO QUINDICINALE CORTONESE FONDATA NEL 1892



Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB/2004-Arezzo" - Autoriz. Tribunale di Arezzo N° 3 del 27/03/1979 - Iscrizione Reg. Naz. della Stampa n. 5896 - Stampa: CMC Cortona. Redazione, Amm.ne: Giornale L'Etruria Soc. Coop. arl - Via Nazionale, 51 - 52044 Cortona - Tel. (0575) 60.32.06 - Una copia arretrata €4,0. Abbonamento a L'Etruria: solo carta 12 mesi 35 euro; web 12 mesi 30 euro; carta + web 12 mesi 45 euro - C/C Post. 13391529 - Banca Popolare di Cortona Iban: IT 55 L 05496 25400 000010182236

Lamentarsi non serve, rimboccarsi le maniche, sì!

Giovedì 20 settembre nella pagina di cronache relative al Casentino un articolo di Francesca Mangani riportava il malumore della popolazione per il degrado del Centro storico e documentava gli incontri tra Comune e commercianti nel tentativo di trovare una intesa positiva per rilanciare questa parte del territorio che ha necessità di rivivere i suoi antichi splendori.

Abbiamo sentito per telefono il Presidente dei commercianti casentinesi sig.ra Rosanna Mazzetti che ci ha inviato tutta la documentazione intercorsa tra l'Associa-

di Enzo Lucente

finalizzati solo a quel momento e non producono la capacità di far vivere il Centro storico nei così detti "periodi morti".

C'è poi la brutta abitudine dei negozi che chiudono, spesso senza lasciare alcuna indicazione, per lunghi periodi invernali.

Ciò sta a significare che non c'è una redditività sufficiente ad invogliare l'esercente a lasciare aperto il negozio. Lo stesso dicasi per alberghi. Chiudono per qualche mese con l'indicazione "ristrutturazione". Le abitazioni della città sono in gran parte chiuse. Se

Per la montagna cortonese si proponeva di modificare l'indice di edificabilità, si diceva che troppa parte della nostra montagna era ridotta ad un intreccio di bosco e sottobosco impenetrabile.

Oggi non è meglio di ieri. Nel 1980 si chiedeva che tutti gli uffici comunali e statali restassero nel centro storico; oggi non sono presenti. Peggio di così...

Per i parcheggi qualcosa si è fatto con la Giunta Rachini allo Spirito Santo; dopo di lui nessun completamento del progetto.

Abbiamo nel prossimo anno un momento importante di vita politica: l'elezione del nuovo consiglio comunale.

Chiediamo a tutti i partiti da quello di maggioranza che oggi ancora amministra a quelli di minoranza di essere concreti e propositivi.

Al partito di maggioranza chiediamo di trovare candidati preparati per essere attivi sul territorio; ai partiti di minoranza di non bisticciare come i polli di Renzo ma di unirsi per un programma unico e unico candidato.

Roberto Vasai: gentleman e politico all'antica

Intervista al Presidente della Provincia, che, ad ottobre, termina il suo mandato

Incontro Roberto Vasai di prima mattina nei suoi uffici di Palazzo della Provincia, dove, come di consueto, arriva sempre attorno alle otto. E' in forma e gentilissimo come sempre e ci tiene a precisare che anche nelle istituzioni deve valere la buona regola del privato: "il responsabile della baracca deve essere il primo ad entrare e l'ultimo ad uscire".

Funzionari ed impiegati che ho incontrato nel tragitto d'accesso al suo ufficio sono infatti tutti

alla loro scrivania e molto gentili con il cittadino che si rivolge loro per informazioni e pratiche. Anche l'usciera e la segretaria, cui mi son rivolto arrivando, sono di una grande cortesia e mi indicano subito il suo ufficio. Il percorso per arrivare dal Presidente non è molto lungo, ma mi sorprende vedere aperte tutte le porte degli uffici ed ho la positiva sensazione di trovarmi in una pubblica amministrazione efficiente e casa di vetro. Un piccolo miracolo di cui il presidente va fiero e che gli fa davvero

derà la sua esperienza alla guida della Provincia di Arezzo dopo la famosa riforma Del Rio del 7 aprile 2014. Può farci un breve riassunto della sua attività alla guida di questo ente denominato "ente di area vasta e di secondo livello politico"?

"La mia è stata un'esperienza molto travagliata: appena eletto alla carica di Presidente, sono iniziati gli attacchi contro la Provincia, prima sui giornali, poi dal mondo della politica. Non c'era partito, ad esclusione della Lega, che non volesse la loro abolizione. Dal 2010 ogni Governo ha ridotto le risorse e ha introdotto limitazioni, minando il campo d'azione dell'Ente. Sono stati annunciati risparmi a carico dello Stato che sono stati poi sconfessati nei fatti. L'unico risparmio vero sono i 100 milioni delle spese derivanti dal costo degli Amministratori, corrispondenti ad un bilancio annuale di una delle più piccole Province d'Italia. Tutto questo è avvenuto in un contesto di totale non conoscenza dei compiti e delle funzioni che le Province svolgevano e che, tuttora in parte svolgono, nei territori. Importante era aderire ad una demagogica linea imperante nel Paese. Quindi in questo contesto, l'Ente da me guidato ha fatto il possibile, con le risorse date, per mantenere alti i livelli di sicurezza sia per l'edilizia scolastica che per la rete viaria gestita. Tenete conto

Ivo Camerini

SEGUE A PAGINA 2



zione e il Comune.

Sono problemi che noi ben conosciamo perché da tanti anni combattiamo questa battaglia come "don Chisciotte contro i mulini a vento".

Nel numero scorso abbiamo sintetizzato un documento del 1980 dal quale si rileva che tanti problemi che oggi assillano la realtà del Centro storico e la sua "mummificazione" invernale erano già attuali 38 anni fa. Si documenta così una oggettiva disattenzione delle Giunte comunali che si sono susseguite fino ad oggi.

E' vero che in questi due ultimi anni c'è stata una parziale inversione di tendenza del Comune di Cortona.

La nuova dirigenza dell'associazione dei commercianti cortonesi è riuscita a realizzare con il patrocinio del Comune ma non con i soldi comunali una serie di manifestazioni culturali che sono importanti ma che durano lo spazio di un giorno o di più giorni ma

chiediamo al Comune il numero della popolazione residente nel centro storico la risposta è che risiedono oltre 2000 abitanti.

La verità è che i veri residenti, che aprono la porta la mattina e la richiudono la sera, sono certamente intorno alle 1000 unità soprattutto anziani.

Le case sono chiuse perché vendute agli stranieri che le abitano quando vengono in vacanza.

Anche in questi giorni sappiamo di vendite di case non a futuri residenti, ma a stranieri che ne fanno un loro investimento.

Nel 1980 si proponeva di realizzare, con le dovute attenzioni, abitazioni alternative nelle adiacenze del centro storico.

Per motivi diversi e sicuramente anche per miopia urbanistica il problema reale è stato sempre scartato per evitare di doversi impegnare in prima persona da parte degli amministratori affrontando oggettivamente le responsabilità urbanistiche.

E' una occasione unica

Un tuffo nei ricordi



Ci siamo... la festa è alle porte... l'ansia sta prendendo gli organizzatori: Quanti saremo? Cosa faremo? Il tempo sarà bello? La gente apprezzerà ciò che proporranno?... e via via un'altra serie di preoccupazioni che attanagliano chi ha messo l'anima per questo incontro.

Ad oggi, seconda metà di settembre, le iscrizioni dicono che c'è una buona risposta dal coloro che abitano fuori Cortona, una risposta più tiepida per chi è cortonese di residenza. Sarà perché i cortonesi sono abituati alle feste cittadine, sarà perché pensano che sia una cosa per altri, sarà perché noi organizzatori non siamo stati in grado di spiegare cosa è veramente questo raduno e ciò che rappresenta. Per le prime due motivazioni non possiamo farci niente, ognuno è libero ovviamente di fare le proprie scelte; per la terza motivazione possiamo provare a chiarire, scrivendo dalle pagine di questo giornale locale che ci ha

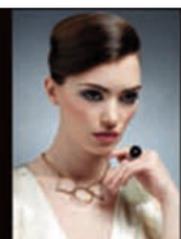
sempre appoggiato, cosa può diventare questa manifestazione.

In uno slogan lanciato in Facebook abbiamo dichiarato "NOI ABBIAMO REALIZZATO LA CORNICE, A VOI AGGIUNGERE LE PENNALLATE DI MILLE COLORI DIVERSI PER DIPINGERE LA TELA PIU' SU CORTONA".

Ricordando poi che la bellezza di un dipinto non sta nella cornice ma nella tela che la cornice racchiude. Ed è proprio così, noi siamo stati solerti falegnami nel creare i presupposti, la cornice appunto, per una tre giorni (5, 6 e 7 ottobre) che vivrà delle vostre emozioni, dei vostri sentimenti, della vostra passione. Una tre giorni che mischierà in una miscela esplosiva la voglia di ricordare con quella di vivere il presente e costruire il futuro, vicino o lontano da Cortona, ma che in Cortona troverà comunque sempre quel denominatore comune capace di farci emozionare e urlare dentro di noi: Cortona... la nostra città del cuore!!!

I veri e unici protagonisti saranno coloro che parteciperanno alla festa e che con la loro presenza la renderanno viva e indimenticabile, a prescindere dal loro numero, da ciò che viene proposto, dalla pioggia o dal sole che accompagneranno quelle ore uniche.

Buona festa a tutti...



ENGLISH SPOKEN
Via Nazionale 20, Cortona (AR)
T. 0575 601867
Loc. La Fratta 173, Cortona (AR)
T. 0575 617441
afratini81@yahoo.co.uk
www.alessandrofratini.com

AF HAIR STYLIST



CENTRO BENESSERE ESTETICO
Via Nazionale 22, Cortona (AR)
T. 0575 62158
esteticaafratini@gmail.com
www.alessandrofratini.com

AF

Ci presentiamo così ai turisti!

Un nostro abbonato ci ha inviato una serie di foto, ne pubblichiamo solo tre dalle quali si rileva l'ampio disinteresse che hanno i nostri amministratori per presentare Cortona al meglio della sua pulizia e prevenzione.

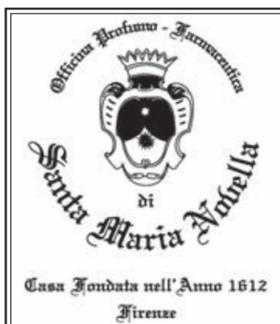
Le mura etrusche, dopo una pulizia effettuata qualche anno fa, presentano oggi una immagine di abbandono desolante.

Il punto di sosta più importante di Cortona in loc. Spirito Santo ha le transenne di legno da tempo divelte all'altezza della scalinata che porta sulla strada e l'immondizia che deborda. Peccato!!



Ciao mamma

Venerdì 21 settembre alle 12,30 è deceduta la mamma di Olimpia Bruni. Da tempo era ammalata e allettata. La figlia Olimpia l'ha seguita con tanto affetto e dedizione; non l'ha mai lasciata sola. Ne abbiamo apprezzato tutto l'impegno e l'affetto che le ha dimostrato. Brava Olimpia! Ora tua mamma ti seguirà dal cielo.



Crema per il viso, indicata per tutti i tipi di pelle. La formula, arricchita con estratti vegetali e filtri solari ad ampio spettro, aiuta a ripristinare la bellezza e la luminosità dell'incarnato rendendo omogenea la pigmentazione. Profumazione: fiori bianchi.

Cortona Piazza di Pescheria n. 2
Tel. 0575-63.05.18

da pag. 1

Roberto Vasai: gentlemen e politico all'antica

che attualmente gestiamo oltre 50 plessi scolastici e oltre 1300km di strade con ben 698 ponti che teniamo costantemente sotto controllo.

Purtroppo la politica e con essa i suoi rappresentanti, quasi tutti, hanno perso i contatti con i bisogni e le necessità dei territori non comprendendo appieno l'importanza dei servizi rivolti ai cittadini, che contribuiscono a rendere competitiva una Nazione".

In questi due anni post-Referendum costituzionale del 4 dicembre 2016, Lei e il suo Consiglio come avete amministrato in merito all'edilizia scolastica, alla tutela e valorizzazione dell'ambiente, ai trasporti, alle strade provinciali?

"Nel 2014 viene approvata la riforma Del Rio che, a mio giudizio, è una pessima Legge, che contiene al suo interno principi che contraddicono la Costituzione e che, ancora più grave, sono stati attuati prima dell'esito referendario. Un esito che non ha consentito l'eliminazione delle Province dalla Costituzione ed ha evidenziato i limiti della Legge Del Rio. Devo anche rilevare che la Regione Toscana, approvando velocemente una legge di riordino sulle competenze provinciali, ha accelerato il processo di svuotamento delle competenze dell'Ente, caratterizzandosi come la regione più concentratrice d'Italia.

In questo scenario, pur mantenendo competenze fondamentali per i cittadini quali: gestione delle strade e dell'edilizia scolastica, compresa la programmazione degli indirizzi, politiche sulle pari opportunità, gestione della protezione civile e competenze marginali in merito ad autorizzazioni nel campo dei trasporti, ad autorizzazioni urbanistiche oltre che l'erogazione di servizi per i Comuni, dal 2014 in poi lo Stato Italiano ha emesso norme affinché le Province contribuissero al suo Bilancio e pertanto il 60% delle entrate Provinciali sono semplicemente transitate dall'Ente allo Stato italiano.

Già ha decretato un impoverimento totale delle risorse che l'Ente Provincia può destinare all'esercizio delle proprie deleghe. L'unica strada percorribile per il mantenimento e l'esercizio delle deleghe è stata la vendita di parte del patrimonio di questo Ente. Pertanto siamo stati nell'impossibilità di fare nuovi investimenti, ed anche l'esercizio della manutenzione ordinaria è entrato in crisi.

A seguito di innumerevoli proteste, con la finanziaria del 2017, qualche piccolo segnale è giunto, anche se del tutto insufficiente".

Oggi al termine di questa sua esperienza, cosa si sente di suggerire al legislatore in merito all'istituzione Provinciale?

"La necessità di porre mano di nuovo al riordino delle competenze e dei ruoli dell'Ente Provincia risulta, oggi più che mai, urgente. L'esito referendario ha sancito l'esistenza e la permanenza dell'Ente Provincia.

La Provincia esiste in Costituzione e pertanto occorre destinare a questo Ente risorse sufficienti per l'esercizio di proprie competenze.

La Provincia dovrà diventare sempre più la casa dei Comuni, prendendosi cura, in particolare di quelli più piccoli, mediante l'erogazione di servizi quali: centrale unica degli acquisti, appalti, servizi del personale e ragioneria.

Penso, ad esempio, a tutta la politica degli ATO e dei Consorzi esistenti nella nostra Regione.

Mi sento quindi di suggerire al legislatore, ora che il referendum costituzionale appartiene al passato, di rivedere l'intera legislazione nell'ottica della semplificazione, di Enti e sovrastrutture.

La Provincia può rimanere anche di secondo livello, ma deve assolutamente diventare uno strumento autorevole (quindi con risorse adeguate) e indipendente, per gestire direttamente servizi di area vasta e per controllare quei servizi che attualmente gestiscono i privati".

E' vero che personalmente Lei ha svolto la sua attività a titolo gratuito e di mero rimborso spese?

"Sì. Dall'entrata in vigore della Legge Del Rio nessuna indennità è prevista per gli Amministratori, solo il rimborso spese".

Un'ultima domanda: lei è un politico democratico di lunga lena e di specchiata stima. Come si schiera e cosa intende fare nel panorama aretino e nazionale interno al suo Pd per rilanciarlo e dare speranza di successo elettorale alla Sinistra che dopo il quattro marzo scorso sembra essersi cacciata in un vicolo cieco?

"Come si evince dalle risposte precedenti, sono molto critico sulla riforma e mi sento libero di esprimere il mio dissenso su questo problema e su tutto ciò che non condivido.

Sia però ben chiaro a tutti che io ho sempre militato e continuerò a militare in una Sinistra democratica, che non ha paura di governare e di contaminarsi con nuove esperienze.

Oggi ritengo che si sia concluso un periodo politico con luci ed ombre. Vedo e sento, come tanti aretini ed italiani, la necessità di andare oltre, aggregando tutte le forze che credono nella riaffermazione e riscoperta dei valori, che stanno alla base della nostra Costituzione e dell'Europa democratica e unita. Oggi è il tempo di porre particolare attenzione alle politiche sociali, altrimenti elettoralmente si andrà a sbattere ancora e con conseguenze gravi per gli aretini e per tutto il popolo italiano.

Il divario tra ricchi e poveri si è allargato anche a seguito di politiche non sempre corrette portate avanti anche dai Governi di Centro Sinistra.

Oggi è nuovamente un tempo in cui, come si diceva una volta, bisogna ripartire dagli ultimi, dai ceti intermedi, da coloro che, con la crisi internazionale del 2008, a forza di stringere la cinghia e di rinunciare a diritti sacrosanti sono finiti in un burrone dal quale non riescono più ad uscire. In questa direzione il PD può avere futuro e ancora tanto da esprimere!"

Grazie, Presidente, dell'intervista.

Come giornale più antico della provincia aretina, Le facciamo volentieri i migliori auguri affinché Lei e il suo partito possiate tornare a camminare su quella strada popolare che tanto serve alla politica e a quel popolo italiano troppo bistrattato, sia a manca sia a dritta, in questi quasi vent'anni del XXI secolo.

Per coloro che vogliono saperne di più, aggiungo poche righe biografiche sul Presidente della Provincia Roberto Vasai, al dire di tutti, è una persona che, come dicevano i nostri nonni

contadini, anche in politica non se la tira. Sempre con il sorriso sulle labbra, mai un atto fuori luogo, mai un'arrabbiatura o una parola di troppo, Roberto Vasai è insomma un gentleman e un politico democratico aretino e valdarnese all'antica. Fondatore e dirigente del Partito Democratico, con ottobre termina il suo mandato alla presidenza della provincia di Arezzo.

Roberto Vasai nasce a Montevarchi il 10/07/1951 ed è stato il Sindaco più giovane della provincia di Arezzo. Dopo aver esaurito l'impegno come Sindaco di Pergine, nel 1990, Vasai ha continuato la sua attività nel Partito, ricoprendo l'incarico di Segretario di Zona del Valdarno dell'allora PDS e di componente della Segreteria Politica Provinciale. Dal 1995 al 1999 è stato consigliere provinciale. Successivamente, dal '99 fino al 2009, ha ricoperto la carica di Assessore all'Agricoltura, Caccia Pesca e Sport della Provincia di Arezzo. E' stato eletto per la prima volta alla carica di

Presidente della Provincia nel 2009 ed è stato riconfermato nel 2014 dall'elezione di secondo livello a seguito della legge 56/2014. Sposato, è padre di due figli.

Nelle poche volte che l'ho incontrato, compresa quest'ultima nata per puro caso dalla mia curiosità di giornalista di strada, **Roberto Vasai** mi è sempre apparso come una persona coerente, ancorata alle radici delle lotte popolari, ai valori forti di democrazia, di solidarietà e di pluralismo.

Insomma, ripeto, un vero gentleman e politico all'antica di cui oggi c'è urgente bisogno e quindi siamo sicuri che, nonostante egli dica di volersi ritirare a fare il nonno, lo vedremo navigare ancora a lungo nei mari procellosi della vita politica aretina. In un tempo di volpi e di iene, un coraggioso dalmata, come *Pongo* del celebre film di *Wolfgang Reitherman*, serve molto, ma molto anche al Pd aretino.

Ivo Camerini



L'Opinione

a cura di Stefano Duranti Poccetti

Un nuovo utilizzo per il vecchio Ospedale

Sappiamo che per il vecchio Ospedale dovrebbe essere presentato un progetto per la creazione di un polo universitario di medicina. A dire il vero la cosa è trapelata in modo abbastanza aleatoria, quindi a oggi ancora non sappiamo cosa ne sarà con precisione di una delle strutture più importanti di Cortona. Certo, se quello prima enunciato dovesse avvenire sarebbe di certo un cosa molto importante, che garantirebbe una circolazione di giovani tutto l'anno. Questo significherebbe dire maggiore introiti per i commercianti e più lavoro per le strutture ricettive, senza contare che vi sarebbe un maggiore impulso culturale,

grazie a persone provenienti da diverse parti d'Italia e presumibilmente anche con diverse etnie. Vi sarebbe inoltre la possibilità di ridare splendore a un edificio che attualmente si trova abbandonato e che negli ultimi anni era stato utilizzato soltanto in occasione delle mostre fotografiche del Cortona On The Move. Speriamo che questo scenario possa veramente concretizzarsi, in questo modo a Cortona avrebbe quel polo universitario che avrebbe dovuto avere negli anni Settanta, quando vi fu una possibilità, poi purtroppo sfumata... quello era il passato, adesso speriamo nel presente.



MB Elettronica S.r.l.

Zona ind.le Vallone C.S. Ossaia, 35/35P - 52044 Cortona (AR) - Italy
Internet: www.mbelettronica.com

IDRAULICA CORTONESE SRL
Pronto intervento veloce come il vento

INSTALLAZIONI IMPIANTI SANITARI, TERMICI E DI CONDIZIONAMENTO
IMPIANTI IDRICI - TRATTAMENTO ACQUE E PISCINE - CALDAIE BIOMASSA
SISTEMI A BASSA TEMPERATURA - SISTEMI SOLARI - IMPIANTI ANTINCENDIO

www.idraulicacortonese.com

Cosci Claudio - 335 5953927 - Cosci Giuseppe - 335 6360209
Via Gramsci 42 f/g - 52044 Camucia di Cortona (AR)
Tel/fax 0575 631199

Pagani all'Arena di Verona per il concerto-evento di Baglioni

L'avvenimento musicale dell'anno è, senza dubbio, l'inizio del tour che festeggia i cinquant'anni di carriera di Claudio Baglioni, cantautore di punta della musica italiana. In uno degli anfiteatri più belli del mondo, l'Arena di Verona, il 14, 15 e 16 Settembre è andato in scena uno show di altissimo livello, con una diretta (quella di Sabato sera) messa in onda in prima serata su RaiUno.

Il nome scelto per questo evento è "Al Centro", che è anche il titolo della suite che egli ha composto appositamente per fare da colonna sonora a questi cinquant'anni trascorsi in musica, eseguita da orchestra e coro, esattamente come il grande coro di voci che si è creato nel tempo e che lo ha seguito durante questo suo viaggio. «Questo non è un concerto qualsiasi. Non è neanche un concerto». Spiega Baglioni in conferenza stampa. «È una forma di festa. Si chiama Al Centro sia perché esiste un centro ideale della vita, che magari non raggiungiamo mai, sia perché il palco dell'Arena è effettivamente centrale. Ho pen-

sato che questo live andasse festeggiato così. Sono più di cento anni che l'Arena non vedeva le sue rappresentazioni al centro».

Pensato come un varietà televisivo, ha richiesto un lavoro imenso, oltre che musicale anche coreografico e scenografico. Più di cento interpreti tra musicisti, ballerini, acrobati ed attori hanno dato vita ad uno spettacolo straordinario, un vero e proprio cammino musicale che ripercorre la carriera di Baglioni. Oltre trenta canzoni eseguite in ordine rigorosamente cronologico, dai primi successi del 1972 come "Questo piccolo grande amore", passando per "Avrai" (dedicata alla nascita del figlio nel 1982), alle particolarissime "Acqua dalla luna" e "Cuore di aliante", per finire con il brano "Con Voi" del 2013, seguendo un preciso filo narrativo che racconta la storia di Claudio Baglioni e della sua musica.

Il collega ed amico Roberto Pagani, polistrumentista che suona con lui da oltre quindici anni, descrive così i concerti: «Non è stata la prima volta con il palco al centro del pubblico, ma nell'Arena di Verona è stato un av-



Baglioni e il pianista Roberto Pagani

venimento che da circa un secolo non si verificava. Come sempre Claudio è un innovatore, non gli piace percorrere strade già battute, vuole sempre creare linee sue e diverse da tutto ciò che è troppo consono e usuale, è fatto così. Forse per questo, alla fine, rimane un artista veramente unico nel panorama italiano».

Parole di chi lo conosce a fondo e che descrive come particolarmente emozionante l'evento di Verona, dove i tre concerti hanno registrato il tutto esaurito con oltre diciassettomila spettatori. Pagani si esibisce normalmente al pianoforte dove lo si è sentito suonare da solista su brani come "Mille giorni di te e di me", "I vecchi", "Amore bello", "Avrai", "Questo piccolo grande amore", "Sabato pomeriggio"; ma non sono mancate le performance alla chitarra

in "Io sono qui", al vibrafono in "Notte di note", alla fisarmonica in "Poster" e al clarinetto in "Le vie dei colori".

Un artista veramente poliedrico, con un'esperienza alle spalle a fianco di professionisti di fama mondiale, eppure un ragazzo semplice e gioviale, sempre disponibile anche per gli eventi artistici organizzati nella sua città, umile e gentile come solo i grandi sanno essere.

Insomma un grande musicista per un grande cantautore italiano.

Uno spettacolo, dunque, questo di Baglioni per i suoi cinquant'anni di carriera, proprio con i fiocchi, dove il pubblico ha potuto ammirare scenografie e coreografie di balletti da favola, oltre che ascoltare e cantare insieme a Claudio le canzoni di una vita... una vita in musica.

Antonio Aceti

Paolo Giulierini in Cina con il ministro Di Maio Un cortonese sulla via di Marco Polo

Pubblichiamo volentieri una foto apparsa nei giorni scorsi sui social. Ritrae Paolo Giulierini che firma accordi con omologhi cinesi, sotto lo sguardo attento del ministro e vice premier Di Maio, è una notizia che ci riempie di orgoglio cortonese. Non abbiamo informazioni dettagliate sulla missione, ma rendiamo merito al cortonese Paolo Giulierini, che tutti conosciamo, con questa foto-notizia, che ci dà una positiva valu-

conto della collaborazione culturale tra il Museo archeologico di Napoli, diretto da Paolo Giulierini, e la Cina. (...) Il dialogo tra il MANN e la Cina si sviluppa anche con importanti eventi realizzati a Napoli: dal 14 dicembre 2018 al 14 marzo 2019, è in programma la mostra "Mortali-Immortali: i tesori dell'antico Sichuan", con l'esposizione di antichi reperti dall'età del bronzo sino al II sec. d.C. (periodo dell'impero Han, coevo al nostro grande impero ro-



tazione anche del giovane ministro e vice premier Di Maio per aver portato nella sua delegazione, nel viaggio istituzionale in Cina, un così bravo servitore del nostro Stato, della nostra Italia contemporanea, come il nostro concittadino cortonese.

In una nota del Mann si dà

mano) come le misteriose maschere di Sanxingdui(...).

Come è noto la città di Napoli intrattiene da secoli rapporti culturali e commerciali con la Cina e ancora oggi la comunità cinese che vive sul territorio è tra le più grandi e operose di tutta l'Europa.

Ivo Camerini

Uno sguardo ai tesori della nostra terra



La Chiesa di Sant'Agata alla Fratta

(Seconda parte)

di Olimpia Bruni

La chiesa di Sant'Agata, come descritto nella prima parte della rubrica precedente, è amorevolmente custodita da don Fulgenzio Lazzeri che ama il suo territorio, la sua gente e questa chiesa con l'entusiasmo di un giovane. Fu ordinato sacerdote da Monsignor Giuseppe Franciolini, Vescovo indimenticabile che ha fatto la storia di Cortona, il 22 Luglio 1951. Don Fulgenzio mi accompagna dentro la chiesa, passo dopo passo e con orgoglio, perché essa custodisce piccoli tesori, e gli piace raccontarmi gli aneddoti e la storia che li riguardano. Con il suo bastone in mano mi indica il quadro, la statua, il bronzo. E' un piacere ascoltare storie ormai perse, che proviamo a fissare nel nostro giornale. La chiesa, ristrutturata molto bene, presenta all'esterno una pietra viva, compresa la parte bassa del campanile realizzato per metà in mattoni (nella parte superiore).

Le campane, che sono antiche e in bronzo, hanno collegato un moderno sistema che permette loro di suonare. Internamente si presenta ad una navata con la parte inferiore a pietra come fosse una grande zoccolatura, mentre il resto dell'edificio religioso è intonato di un colore chiaro. Orgoglioso di avere quadri originali, mi mostra la pala del 1620 ben restaurata e posizionata dietro l'altare maggiore dove è raffigura-



Quadro raffigurante la Madonna con Bambino e i due Santi

ta la Madonna del Rosario, Sant'Agata e San Giovanni Battista, ed il quadro situato nella controfacciata, anch'esso molto antico, raffigurante la Madonna con Gesù Bambino in braccio ed ai lati San Francesco e Sant'Ansano.



Statua lignea della Madonna

La chiesa è luminosa ed ha cinque aperture con vetri bianchi, due per lato più il rosone della facciata.

Altri due piccoli altari sono disposti ai lati della navata in posizione centrale e sono dedicati uno alla Vergine Maria con Gesù in braccio ed uno a Sant'Agata. Entrambe le statue sono posizionate dentro delle nicchie illuminate e protette con un vetro.

Sulla navata di destra, in angolo, troviamo una bella statua antica di quelle cosiddette "vestite". Si tratta di una Madonna lignea di pregiata fattura che tiene il Bambino Gesù in mano. Restaurata di recente mostra tutto il suo splendore nella regalità della postura e nella pulizia delle stoffe.

Le teste sono entrambe coronate ed i colori delle vesti di un bel rosa antico.

Il manto della Vergine cade fino a terra ed è realizzato in lino a nido d'api, mentre il vestito rosa è rifinito con decori dorati.



La Diocesi di Cortona e i suoi Vescovi

Mons. Giovan Battista Ricasoli

A cura di Isabella Bietolini

Mons. G. Battista Ricasoli fu per ventidue anni Vescovo di Cortona: ma fu, soprattutto, un religioso diplomatico ed un uomo politico del suo tempo. Uomo di fiducia di potenti, Papi, Re e Duchi regnanti, con un profilo discretissimo che lo tenne sempre al riparo da quegli eccessi che avevano rovinato carriere anche più promettenti della sua. Per questa sua innata qualità fu spesso a capo di delicate ambascierie, rappresentante del Granduca fiorentino o della corte pontificia presso le corti del Re di Francia o dell'Imperatore e non mancò a incarichi anche "mondani" quali le "nozze splendidissime" di Filippo di Spagna con la Regina Maria Tudor ove rappresentò il Granduca di Firenze. E questo è solo un breve ed incompleto elenco dei ruoli da lui svolti nei quali brillò con moderazione ma per lungo tempo la stella di alto prelato plenipotenziario. Come abbia trovato il modo di svolgere anche il ruolo di Vescovo di Cortona è lecito domandarselo: tra un passaggio e l'altro da Milano verso Roma, di ritorno da Firenze scendendo ancora Roma, quale tappa di riposo scendendo dalle Fiandre di Carlo V? Eppure vi riuscì ed esercitò questo ruolo se non in maniera continuativa almeno sufficiente a seguire le necessità principali e le vicissitudini di una così vasta e blasonata Diocesi. Ed il ricordo che resta di lui, negli scritti e nelle memorie, è positivo e non solo in ossequio al suo elevatissimo "standard" ecclesiastico, politico e diplomatico ma anche per essere riuscito sempre a far sentire la sua presenza - pur da lontano - nei momenti essenziali. Un'autorevolezza, la sua, esercitata quasi sempre per scritto con lettere al Capitolo ed affidata, nell'esecuzione, ai Vicari Generali che lo rappresentarono coadiuvandolo nei lunghi anni di episcopato. Era nato a Firenze da illusterrima famiglia nel 1504. Avviato precocemente alla carriera ecclesiastica subito dimostrò quei talenti che lo distinsero per tutta la vita: intelligenza, tatto, diplomazia, cultura. Morto Papa Clemente VII (al secolo, Giulio de' Medici) Ricasoli rimase dapprima al servizio del Card. Ippolito poi divenne stretto collaboratore di Cosimo de' Medici e fu proprio quest'ultimo nel 1538, a proporlo quale Vescovo di Cortona.

La sede vescovile lo attese molto a lungo: Cosimo lo teneva presso di sé affidandogli incarichi importanti

ed inviandolo alla corte di Carlo V ove si trattene fino al 1541. Cortona restava intanto affidata al Vicario mons. Incontri. Tuttavia il Vescovo non mancò di raccomandare al Capitolo cortonese la figura e l'opera di Niccolò dai Fiumi, ovvero Niccolò Vagnotti, per progettare il prosciugamento di una parte della Chiana cortonese e quindi metterla a coltura. Atteggiamento che ci fa comprendere la sua attenzione costruttiva. Finalmente, Ricasoli fu a Cortona nell'aprile del 1541 e qui ospitò il Vescovo di Pisa Salimbeni e poco dopo il Granduca Cosimo insieme al Vice-re di Napoli: furono approntati grandi festeggiamenti e la città si mostrò al meglio per gli illustri ospiti. Ma fu una breve presenza: di nuovo chiamato a Firenze, Ricasoli ripartì e fu ancora alla corte di Carlo V e poi dal Re di Francia per delicate ambascierie. Nel 1550 fu ancora a Cortona nel periodo pasquale e qui rimase per benedire la prima pietra della Chiesa di S. Maria Nuova, uno dei più bei monumenti della nostra città. Gli anni che seguirono lo videro sempre a Firenze, a Roma e addirittura in Belgio sempre con incarichi diplomatici. Tuttavia ebbe ben presente il problema del campanile della Cattedrale di Cortona che aveva bisogno di restauri: si dichiarò pronto a contribuire ma la cosa non si avverò, i progetti di arenarono, e la torre campanaria aspettò ancora alcuni anni. Nel 1557 Cosimo lo inviò quale ambasciatore presso il nuovo Papa Paolo IV (Gian Pietro Carafa), successo a Giulio III (G. Maria Ciocchi del Monte) dopo il brevissimo pontificato di Marcello II (il card. Cervini di Montepulciano).

Nella biografia così movimentata di Ricasoli non manca l'inquietante voce di un avvelenamento dove avrebbe svolto un qualche ruolo: vittima Piero Strozzi e mandante Cosimo de' Medici. Inutile dire che altro non si sa. Cose che del resto accadevano nelle corti dell'epoca: basti ricordare i sospetti che salutarono nel 1521 la morte di papa Leone X (Giovanni de' Medici) o, molto più vicino a noi, quella di Papa Luciani. Improvvisamente, nel febbraio del 1560 il nuovo pontefice Pio IV (Giovanni Angelo de' Medici) lo strasferì a capo della Diocesi di Pistoia dove rimase fino alla sua morte avvenuta nel 1572. Mons. Giovan Battista Ricasoli è sepolto in Santa Maria Novella, a Firenze, nella cappella gentilizia del suo casato.



Piazza Signorelli, 16 - 52044 Cortona (Ar) - Tel./Fax 0575-62.984



RESTAURI, RISTRUTTURAZIONI, ALLESTIMENTI
CORTONA, Loc. OSSAJA - Tel. 0575-678538 / 335-7681280
e-mail: info@lovarisas.it
diAMO un futuro al nostro passato

Paese mio che stai sulla collina...

Proponiamo volentieri nelle colonne de L'Etruria un articolo dedicato a Cortona. È stato appena pubblicato su "Le Journal des avocats" interessante e seguita rivista trimestrale culturale belga che offre contributi legati a viaggi da sogno, ottima cucina e ottimi vini, storie con atmosfere rare o inusuali.

A portare alla ribalta internazionale la nostra città ci ha pensato l'avvocato Michela Velardo legata a Cortona da un lungo e incondizionato affetto personale.

L'avvocato Velardo iscritta agli ordini degli avvocati di Roma e Bruxelles, ha una lunga e solida esperienza in materia di procedimenti innanzi alle giurisdizioni internazionali ed in particolare innanzi alla Corte di Giustizia e al Tribunale dell'Unione Europea.

Se c'è un luogo in Italia che mi riporta alle emozioni più intense della mia vita, questo è Cortona. Nella Chiesa di san Nicolò, dall'architettura essenziale ma graziosissima per la squisita armonia delle proporzioni, un simpatico prete di campagna ha celebrato 27 anni orsono il mio



matrimonio, proprio di fronte alla magnifica doppia pala di Luca Signorelli che costituisce un unicum nella storia della pittura italiana.

Ed ancora il senso di pace e di armonia che circondano quei luoghi, hanno portato me e mio marito a scegliere di nuovo quella chiesa per il battesimo dei miei due figli: Benedetta e Carlo. In quel luogo mistico e magico siamo ritornati di recente per celebrare i nostri 25 anni, rinnovando la nostra promessa con quella consapevolezza che il cammino percorso insieme ha riempito di contenuti ancora più autentici. È come se quella chiesa, che mi fermo ad ammirare ogni estate durante le passeggiate con amici e parenti, testimoniasse il valore profondo delle scelte di vita fatte all'epoca e rimosse ogni giorno. Non mi riferisco solo alla dimensione della coppia e della famiglia ma anche all'onestà, soprattutto intellettuale, all'amore per il bello, alla passione per il proprio lavoro, al rispetto verso gli altri, indipendentemente dal ruolo rivestito nella società. Valori conti-

nuamente messi in discussione nella realtà lavorativa, in cui un malinteso e distorto concetto di competizione conduce spesso alla predominanza del più spregiudicato (che non necessariamente è il migliore). Il mio cuore si riempie di gioia quando,



Veduta di Cortona, foto Carlo Ricci

reduce dalle fatiche annuali e da un lungo viaggio in macchina, che mi porta via da Bruxelles, vedo di fronte a me la collina su cui Cortona è distesa "come un vecchio addormentato", per usare le parole di Franco Migliacci che a Cortona ha dedicato la canzone "Che sarà", seconda al festival della Canzone Italiana di Sanremo del 1971. E sì, perché nel sentimento dei cortonesi,

Cortona è pensata spesso come una vera e propria persona, tanto è forte il legame affettivo con il loro paese. E così chiamano "Ruga piana", evocando il volto umano, il corso principale - unica strada pianeggiante di un paese aggrappato su una ripida collina - in cui si svolge la vita cittadina insieme alle due splendide piazze: piazza della Repubblica, con la medievale torre dell'orologio e piazza Signorelli, da cui si ammira il loggiato dell'ottocentesco teatro, ripreso anche nel film "La vita è bella", del regista toscano Roberto Benigni, vincitore di tre premi Oscar.

E come si farebbe con un vecchio amico anche i luoghi hanno i loro soprannomi. Così piazza Garibaldi, dalla quale si ammira l'intera Val di Chiana ed il lago Trasimeno è chiamata dai cortonesi "Carbonaia" perché nei tempi passati qui si vendeva il carbone prodotto sulle montagne, che poi si portava nelle case attraverso ripide viuzze.

Giovani fidanzati ci rifugiavamo a Cortona, per tirare il fiato dopo le fatiche di un esame universitario, coccolati e circondati dall'affetto delle zie, sempre ansiose di condividere

ogni passaggio della nostra vita di studenti prima e di giovani professionisti poi.

Nei pomeriggi estivi passeggiavamo lungo le mura etrusche fino al "Torreone" e da lì scendevamo verso i giardini del Parterre, passando per villa "Bramasole" la casa di Frances Mayes, autrice del bestseller internazionale "Under the Tuscan sun".

E come la scrittrice americana ha colto nel suo libro, un aspetto importante della cultura e della tradizione cortonese sono i sapori, quei sapori forti e genuini come una bistecca di bue chianino o una fetta di prosciutto artigianale (rigorosamente tagliata con il coltello!) o più raffinati come gli gnudi di ortiche al tartufo, preparati con maestria da Silvia Baracchi, chef stellato del "Falconiere".

E prima di cena non ci facciamo mai mancare un calice di Syrah del "Cacio Brillo" o un cocktail originale con i crostini sfiziosi preparati da Massimo del "Tuscher".

E prima di andare a dormire, è bello prendere il fresco nel giardino della nostra casa, ricordando con tenerezza le storie della famiglia.

Michela Velardo

E' scomparsa Inge Schönthal Feltrinelli, cittadina onoraria di Cortona

Una notizia che ci rattrista profondamente. Inge per Cortona è stata una amica carissima, una persona a cui tutti noi dobbiamo molto e che abbiamo ammirato ed amato.

È stata una delle donne più importanti del Novecento. La sua forza, la sua cultura, la sua determinazione hanno aiutato tutte le donne del mondo nella lotta per l'emancipazione e la conquista del proprio ruolo nella società. In questi anni ho avuto modo di conoscerla ed incontrarla più volte e di ammirarne la forza e soprattutto di sentire direttamente dalle sue parole l'affetto per Cortona.

Nel 2016 ho celebrato la cerimonia che ha fatto di Inge Feltrinelli una cittadina onoraria di Cortona sigillo ad una amicizia vera e profonda con la città di Cortona da più di 30 anni.

Tanti Sindaci ed amministra-

zioni si sono succedute alla guida della città ma Inge Feltrinelli è rimasta sempre al nostro fianco con un amore sincero per Cortona e la sua gente.

Il rapporto tra Cortona e il Gruppo Feltrinelli affonda le radici in oltre 30 anni di storia.

Negli anni duemila il rapporto con Feltrinelli è continuato e si è cementato con il conferimento alla stessa Inge Feltrinelli nel 2008 del Premio Cortonantiquaria e proprio in quella edizione la Fondazione Giangiacomo Feltrinelli realizzò una mostra unica facendo uscire dal proprio archivio libri rarissimi esposti per la prima volta. Cortona in quegli anni ha anche avuto l'onore di ospitare in anteprima assoluta la bella mostra fotografica della stessa Inge Feltrinelli. Questo a dimostrazione del grande affetto che Inge Feltrinelli ha sempre avuto per la città di Cortona.



Il Sindaco con sig.ra Inge

Dal 2012, poi, il Gruppo Feltrinelli, grazie a Lei ed al figlio Carlo, ha deciso di rafforzare ulteriormente il rapporto con Cortona, decidendo di dare vita al Cortona Mix Festival, del quale la stessa Casa editrice è membro fondatore. Desidero esprimere la vicinanza di tutta la comunità cortonese a Carlo Feltrinelli.

Francesca Basanieri
Sindaco di Cortona

S.A.L.T.U. s.r.l.
Sicurezza Ambiente e sul Lavoro
Toscana - Umbria
Sede legale e uffici:
Viale Regina Elena, 70
52042 CAMUCIA (Arezzo)
Tel. 0575 62192 - 603373 -
601788 Fax 0575 603373
Uffici:
Via Madonna Alta, 87/N
06128 PERUGIA
Tel. e Fax 075 5056007

Dott.ssa
Olimpia Bruni
Storica dell'Arte
Maestro Vetraio
Realizzazione e restauro di
vetrate artistiche
olimpiabruni@yahoo.it

Omaggio a Stelman E' Uomo Pensa

Visito sempre con piacere e curiosità le mostre che propone il MAEC di Cortona perché hanno subito una seria selezione. Quando si "Mostra l'Arte" Essa deve necessariamente essere Presente.

Con questo spirito vi invito a visitare la Mostra "Omaggio a Stelman" - Cortona - Palazzo Casali 14 fino al 30 Settembre p.v.

Stelio Manneschi poi Maestro Stelman, (1927 - 1998) nasce a Talla in Casentino, provincia di Arezzo dove vive ed opera. È figlio d'arte. La sua mamma, pittrice miniaturista, una donna di raffinata cultura lo lascia morendo a soli 2 anni. Come per tutti gli orfani è grande e dolorosa in lui la sete di sapere di lei, di scoprirla e allora visiona ed analizza tutti i suoi disegni e opere che studia con amore.

Senza che se ne accorga Stelio comincia a studiare l'arte ed a divenire Stelman. Il punto di partenza per un artista è spesso la trasgressione si rompono più schemi per ricostruirne altri. Appartenere all'Avanguardia significa ricercare sperimentare e lui lo fa con raffinatezza. È lontanissimo dal dadaismo.

Scopre il perché dei colori, delle forme e del loro intrinsecarsi in perfette armonie. Possiede una fantasia smisurata che scopre di poter esternare dipingendo. Si laurea in scienze politiche ma questo tipo di studi non pone dei limiti alle sue composizioni artistiche, anzi le correda di importanti Simbolismi. Nei suoi quadri sono presenti il divisionismo, il cubismo, il dinamismo del futurismo, fino all'ermeneutica. È Uomo

Pensa e non ha paura di esplorare. È esuberante e può permettersele. In una sola opera sono raccolte più opere!

La sua Immaginazione non conosce Confini! Non copia mai la Realtà.

Osservando i suoi quadri si entra nel vortice dei suoi pensieri che vanno dal primo filosofo della storia Talete ad Anassimandro fino ad arrivare ad Aristotele per continuare con i suoi Pronipoti. Lui raccoglieva i fogli di giornali e riviste, ritagliava occhi, teste, navi, scale e piramidi, facciate di palazzi, i tetti delle case e le foto dei panorami di laghi e montagne, perché sapeva che un giorno avrebbe rielaborato il tutto per esprimere le sue originali creazioni. È un uomo colto, lo si comprende subito da come accosta i simbolismi e per come li contrappone.

Si potrebbe sostare un'intera giornata solo per lo studio di un solo quadro!

Sabato 15 settembre scorso, entrando alla mostra e non conoscendo l'artista, ho pensato che fosse norvegese riconoscendo le atmosfere di Bergen, ma poi gli archi e le bifore, la piramide lo hanno restituito nel suo territorio natale. Sono quadri intellettualmente Eleganti e su uno sfondo parietale nero emergerebbero con Sofisticata Bellezza. È stato bello incontrare alla mostra la sua famiglia, la sua Signora che lo ama devotamente ed i figli che lo onorano.

Stelman Artista Aretino, sentiremo parlare molto più spesso di lui.

Roberta Ramacciotti blog
www.cortonamore.it@



Foto Ramacciotti

L'OBBIETTIVO NEL TEMPO
A CURA DI MARIO PARIGI



Cortona, anni '70. Porta Bacarelli (G. Guerrieri, Cortona, Piazze, strade, vicoli, rughe e località extraurbane, Cortona, Calosci, 1980)



Cortona, 2018. Porta Bacarelli

DecorArt
di Silena Gallorini

Decorazioni pittoriche murali di interni ed esterni
N.A. Il Passaggio n. 16
C.A.P. 52044 Cortona (AR) - Italy
Cell. (+39) 338-74.00.294
E-Mail: silenagallorini@libero.it
Site Web: www.decorart-paint.com
Facebook: Silena Gallorini - DecorArt

OSPITIAMO TUTTO IL MONDO
GUESTS FROM EVERYWHERE

terretrusche

Property Manager - Villa Vacanza - Furnished Holiday Apartments Rentals - Cleaning Hotels and B&B
Wedding Planning - Travel & Tours
A La Carte Concierge Service - Booking & Events

Via Nazionale 42 • 52044 Cortona (AR) Tuscany
Tel. +39 0575 605287 • Fax +39 0575 606886
info@terretrusche.com • www.terretrusche.com

Nozze d'oro

Marino e Graziella: cinquant'anni insieme

Si sono passati cinquant'anni dal loro fatidico SI, pronunciato l'otto settembre 1968 davanti al mitico e indimenticabile don Giovanni Salvi nella Chiesa di Santa Maria alle Grazie al Calcinaio, ma per Marino Lovari e Graziella Casucci è come se fosse appena ieri mattina e sabato otto settembre 2018 hanno radunato parenti ed amici nella bella casa di Ossaia per celebrare le loro "nozze d'oro".

tanze da nouvelle cuisine sposata con la tradizione toscancortonese, all'Ossaia sabato otto settembre è stata festa grande. Festa familiare all'antica.

Hanno fatto corona ai festeggiati i numerosi nipoti, parenti e cari amici che si sono stretti intorno a Marino e Graziella per una giornata non solo di celebrazione del loro importante anniversario di matrimonio, ma soprattutto per regalare loro gioia e allegria, nel



In un ambiente finemente arredato dai figli Massimo e Monica, che hanno festeggiato gli amati genitori con un convivio d'altri tempi, ricco di prelibate, raffinate pie-

ricordo di un amore, che, sfidando il correre del tempo, augurano ancora lungo e pieno di felicità nelle nuove stagioni che verranno.

Ivo Camerini

Giuliano Migliacci e Rina Millarini

Domènica 9 settembre, in un sereno mattino di fine estate, nella piccola chiesetta di Montalla Giuliano Migliacci e Rina Millarini hanno festeggiato il loro cinquantesimo anno di nozze.

Ha introdotto la cerimonia don Alessandro Nelli che, con la consueta ironia, ha "colorato" il gioioso avvenimento e ha formulato i migliori auguri agli sposi.

Per uno strano caso del destino erano presenti anche Fran-

cesco e Lorena due sposi che venivano dal lontano Portogallo e anche loro in quello stesso giorno festeggiavano le nozze d'oro.

Con la gentilezza e la signorilità che distingue Giuliano e Rina hanno volentieri diviso l'ingnocchiato davanti all'altare addobbato per loro.

Amici e parenti particolarmente felici e commossi, come del resto gli sposi, hanno pregato con loro e per loro.

Trascurare e condividere cin-



quant'anni di vita insieme non è caso che capita tutti i giorni, in particolare oggi, come ha sottolineato il celebrante e nuovo parroco don Piero Sabatini. La cerimonia è stata bella e commovente, auguriamo agli sposi di raggiungere altri traguardi e trascorrere serenamente ancora molti anni assieme. Tanti auguri "ragazzi" e un grande abbraccio.

Luigina Petrucci



INFERMIERE A DOMICILIO
Antonio Vinerbi

+39 338 29 85 760

A domicilio:

- prevenzione
- cure infermieristiche
- assistenza domiciliare
- riabilitazione

infermieredomiciliare.com

La scomparsa di Giovanni Faralli

La morte ha mietuto Trafoglio



Ci sono eventi che segnano in maniera folgorante e chiara per tutti la fine di un'epoca. La fine a Cortona del comunismo agrario e bracciantile storico, è avvenuta il 21 luglio 2018 e ha coinciso con la morte a 87 anni di Giovanni Faralli detto Trafoglio, egli infatti era uno degli ultimi protagonisti-testimoni delle lotte mezzadrili nelle campagne della Valdichiana. Comunista dall'età della ragione, a partire dal 1989, con la caduta del Muro di Berlino, e dal 1991 con la disintegrazione dell'URSS e lo scioglimento del PCI, più che a una organizzazione politica vera e propria - nonostante abbia avuto sempre in tasca una tessera firmata da un segretario -, Giovanni si era iscritto a un ideale partito dell'Ideale Comunista, fatto di aspirazione alla giustizia sociale e impastato di nostalgia per i tempi in cui i ruoli erano assegnati dalle condizioni di nascita e il nemico capitalista era subito riconoscibile. Dopo il fratello maggiore Angelo, scomparso il 10 settembre 2010, Giovanni era rimasto uno dei più ortodossi profeti di questo Ideale, probabilmente il più vecchio e il più noto del nostro Comune.

I fratelli avevano anche una sorella, Giuseppa, nata in mezzo e ancora in vita che, al contrario di loro, si è sposata e ha avuto due figli, Antonio e Franco. Il soprannome Trafoglio non era individuale ma di tutto quel ramo della famiglia Faralli e era diventato famoso soprattutto grazie a Angelo, il Comunista Contadino Corridore Popolare, che fino a tarda età partecipò a gare podistiche e vinse coppe e medaglie.

Insieme con i genitori, avevano vissuto nella casa mezzadrile del Bilurchjo in Valtrite che era stata loro più che dei vari padroni susseguitisi nel corso di ben 104 anni. Si può amare e sentire nostra anche una casa che nostra non è, e nei primi anni 80 del Novecento i fratelli Faralli resero giustizia alla casa dei loro sudori secolari con una grande festa contadina a cui intervennero anche le telecamere di Linea Verde, la trasmissione televisiva che in quel periodo era condotta da Federico Fazzuoli, un giornalista Rai nato a Terranuova Bracciolini. Fu l'apoteosi dei Trafogli e di una civiltà, ma anche il suo epilogo. Come altri prima di loro i Faralli lasciarono la colonica e costruirono una casa nuova lungo la provinciale di Manzano, una abitazione semplice che aveva dietro e a

fianco una gran "presa" di terra: l'Elemento, la Sostanza, l'Organismo a cui Giovanni e Angelo avevano dedicato l'intera vita.

Nella casa nuova portarono il simbolo del loro Ideale, sulla ringhiera della terrazza legarono un portabandiera rosso a forma di falce e martello sormontato da una stella che era servito, negli anni Cinquanta delle rivendicazioni sindacali, a innalzare la bandiera di protesta sui pagliai. E quando Angelo morì, Giovanni espose su quell'amato ferro la bandiera rossa a mezz'asta.

Dell'altro Faralli, Vannuccio, compaesano e omonimo ma non parente, mi dissero una volta che aveva tradito, che in vecchiaia era diventato socialdemocratico. Vennero all'inaugurazione del suo monumento a Monsigliolo ma forse erano rosi dal rimpianto: perché, dopo la guerra, in piena libertà, Vannuccio che fu il sindaco di Genova liberata e poi deputato non aveva fatto ricostruire la Casina Rossa, che era stata sua e che i fascisti avevano bruciato negli anni Venti anche contro di lui? Questo era il rimprovero che gli muovevano.

Io azzardai a dire che i tempi erano mutati, che forse Vannuccio pensava che ci volevano altre cose, e che non per niente a Camucia era nata la Casa del Popolo a cui avevano contribuito tutti i partiti di sinistra. Poi tacemmo.

Angelo Cardone, nel discorso tenuto al cimitero di San Marco quale commemorazione e estremo saluto a Giovanni, ha descritto una figura dal carattere mite e gentile, non di rado ironica e incapace di alzare la voce neppure quando ne avrebbe avuto il diritto, ha raccontato che alla Festa di Liberazione veniva ogni anno e non chiedeva niente se non: "Che c'è da fare?", e si metteva subito al lavoro.

Ancora Cardone ha descritto un Giovanni aperto all'ascolto ma politicamente più irriducibile del fratello: se Angelo davanti a una sinistra nuova fu più possibilista e propenso a dare una opportunità, rimanendo, per dir così, a metà del guado, Giovanni negò credibilità a un'evoluzione del partito comunista che non avesse come primo obiettivo e primi beneficiari contadini e operai, secondo tradizione.

Io, per parte mia, credo che per i fratelli Faralli e per tanti di quella generazione di contadini il comunismo (ignaro tanto di Marx e Gramsci quanto di Stalin e dei suoi crimi) fu tante cose, non ultime giovinezza calorosamente vissuta, bellezza, forza, desiderio di giustizia, impazienza per l'arrivo di giorni migliori.

E quando il tempo e la storia si incaricarono, l'uno di invocarli l'altra di deluderli, si opposero con l'antidoto di una memoria attiva e benefica del passato, di quando le conquiste sociali erano possibili e infatti erano state compiute.

E di quando la speranza mancò poco diventasse realtà.

Per tutto ciò quella generazione e i suoi sogni meritano rispetto.

Alvaro Ceccarelli

Apre in via Spallanzani la seconda filiale della Banca cortonese

Nuova filiale Banca Popolare di Cortona ad Arezzo

Primo ottobre 2018: la Banca Popolare di Cortona apre la sua decima filiale e lo fa nel cuore pulsante dell'economia aretina, in via Spallanzani. Una nuova filiale che va a completare l'offerta della banca in città dopo l'esperienza più che decennale dell'agenzia di via Giotto.

"La nuova filiale nasce con una concezione diversa dal passato - spiega il direttore generale Roberto Calzini - perché è un vero e proprio luogo antropologico, di sublimazione delle esperienze umane che stanno dietro ogni relazione di lavoro. Per questo non troveremo più il classico

spinto oltre quello consueto di semplice relazione economica. Nell'area concepita al primo piano daremo spazio a tanti interessanti incontri per parlare di Banca, di impresa, dell'evoluzione del sistema economico e non solo".

Il momento storico attuale vede molte filiali bancarie chiudere, perseguendo economie di breve periodo, ed inseguendo una discontinuità tecnologica sicuramente interessante e per certi versi auspicabile, ma che rischia di diventare poco equilibrata.

"La nostra banca in questo momento ha deciso di scommettere ancora sul modello filiale - prosegue il direttore Calzini - se



Il direttore generale Roberto Calzini e il presidente della Banca Popolare di Cortona Giulio Burbi

bancone a fare da schermo tra il cliente e l'operatore della Banca, ma un tavolo che esalta il confronto e la relazione, e la giusta dose di tecnologia. Il cliente viene accolto all'entrata con personale dedicato e verrà servito in base alle sue esigenze. La Filiale è dotata anche di una moderna area self dove sarà possibile svolgere facilmente in autonomia e discrezione le principali operazioni di cassa. Inoltre è stata allestita una apposita area che permetterà di effettuare le principali operazioni bancarie a qualsiasi ora del giorno tutti i giorni dell'anno".

Al primo piano della nuova filiale, inoltre, è stato creato uno spazio che potrà accogliere 50/60 persone e che è stato progettato per ospitare momenti di formazione e informazione per i propri clienti e per chi volesse approfondire temi anche non legati strettamente all'attività bancaria.

"La relazione - sottolinea il Presidente Giulio Burbi - è alla base di ogni attività umana, e quella bancaria in particolare si nutre di essa.

Abbiamo pensato che la nuova filiale dovesse contenere degli spazi dove questo concetto viene

pur coadiuvato da una opportuna dose di tecnologia. Crediamo ancora in questo modello di servizio e crediamo che non tutte le esperienze umane debbano diventare necessariamente virtuali. In questo momento la tendenza dell'industria bancaria, un po' in tutto il mondo, è quella di concentrare questa attività in pochi grandi player, rendendo la vita delle banche del territorio molto più complicata.

Dobbiamo però rammentare che certi sistemi economico-produttivi, come quello italiano, sono formati da aziende piccole e molto piccole, da aziende a carattere familiare, e che il livello di servizio che tali imprese richiedono ha ancora bisogno di una banca che sia specialista di territorio, con una catena del comando snella e veloce."

In considerazione che l'inaugurazione che la seconda filiale della Banca Popolare di Cortona ad Arezzo sarà realizzata sabato 29 settembre, quando il nostro giornale è già in spedizione, rimandiamo un'ampia cronaca della manifestazione al prossimo numero del 15 ottobre.

L.L.

CONCESSIONARIA TIEZZI

INFORMAZIONI E SERVIZI

- OPEL ASSISTANCE PREMIUM
Tre anni di copertura con soccorso stradale
- SERVIZI FINANZIARI
Possibilità di finanziamento rateizzati e personalizzati
- 800-836063
- OK USATO DI QUALITÀ
Ampla gamma di usato rigorosamente controllato e collaudato
- AUTO SOSTITUTIVA
(su prenotazione) per riparazioni in garanzia

Via Gramsci, 876 - 52042 Camucia di Cortona (Ar)
Tel. e Fax 0575 630482 www.tiezzi.it
E-mail: opeltiezzi@tiezzi.it

ALEMAS S.R.L.

loc. Vallone 31/B - 52044 Cortona (Arezzo)

Tel. 0575 - 63.03.47 / 63.03.48 Fax 0575 - 63.05.16

e-mail: info@pollovaldichiana.com

web: www.alemassrl.it



A S. Margherita, per salutare un'amica carissima

Si è svolta a Santa Margherita, nella mattina di Sabato 15 settembre, la Messa funebre per Margherita Rossi Cittadini, alla presenza dei familiari tutti, compresi i nipotini, dei parenti, degli amici e di un folto pubblico di conoscenti, da cui tuttavia mancavano all'appello quei tanti Cortonesi che non ne avevano avuto notizia tempestiva e che successivamente hanno molto rammaricato la mancata informazione, che ha loro impedito di darle l'ultimo saluto. Concelebata dal Parroco di Perugia e da don Ottorino Capannini, la Messa rappresentava le due anime di Margherita: quella perugina, legata all'impegno familiare, lavorativo e sociale, e quella cortonese, memore delle radici, delle lontane esperienze scolastiche ed amicali, mai perse di vista e continuamente alimentate dai lunghi soggiorni estivi nell'amata Vaglie, che la vedevano presente in Cortona, pronta, con il suo accogliente sorriso, a riallacciare i nodi mai sciolti delle antiche amicizie, ma presente anche in Santa Margherita, la basilica dedicata alla Santa di cui portava il nome, a cui era legatissima, per averci anche celebrato il matrimonio, nell'agosto dell'ormai lontano 1967, e dov'era solita prendere parte alla Messa domenicale delle dieci assieme ai familiari.

Il clima di forte, composta commozione, stemperata dalle note dell'organo e dal canto melodico e dolce di una voce di Soprano, ha accompagnato la liturgia, che si è arricchita di numerose testimonianze.

A quelle dei due sacerdoti si sono aggiunte le figlie, un amico, una collega di lavoro, tutti apportando un contributo significativo, per gettare luce in un'esistenza che non si riassume in poche parole.

E' stata una vita molto intensa, quella di Margherita, spesa con piena generosità in famiglia, nel lavoro, nel sociale, sempre connotata da quell'educazione cristiana che aveva coltivato fin da piccola, ereditata dalla madre e cresciuta in Azione Cattolica, e da creatività razionale, colta, lungimirante, sensibile ai bisogni degli altri, focalizzati

per lo più nell'ambito dell'educazione giovanile, della quale si era sempre occupata nel suo lavoro di insegnante, di preside, di organizzatrice di convegni, ma anche in altri campi, quali la bioetica o la conservazione dell'ambiente e dei monumenti. Impegnata in più associazioni, per ciascuna aveva dato il meglio di sé, spendendosi nell'organizzazione di eventi significativi.

In una delle nostre ultime conversazioni telefoniche, avvenute quando ormai il male si era impossessato di lei, mi annunciò di aver organizzato l'ultimo convegno dell'UCIM, che purtroppo non la vedrà alla guida dei lavori, e nello stesso tempo mi disse con gioia di avere ricevuto la visita al suo capezzale del cardinale Gualtiero Bassetti. In altra, significativa telefonata, mi chiedeva riferimenti telefonici utili per l'organizzazione della Messa che si sarebbe tenuta a Vaglie nel decimo anniversario di morte del figlio Francesco, tragedia sempre presente nel suo cuore e nei suoi pensieri, mai sopita dall'operosità quotidiana.

I nostri rapporti amicali, affatto caratterizzati dall'inutile banalità, vertevano sulle problematiche vere, sia riguardanti la sfera degli affetti più cari, sia gli impegni sociali o quelli legati ai bisogni del territorio. Grazie alla disponibilità di due comuni amici, Carlo e Giovanna, mi è stato possibile farle un'ultima visita, pochi giorni prima della morte.

Anche in quella circostanza il pensiero di Margherita andò alla chiesetta di Vaglie, alle iniziative da intraprendere per renderne possibile il restauro, progetto nel quale più volte mi aveva coinvolto. A Margherita esprimo di cuore il mio grazie, per avermi sempre resa partecipe dei suoi interessi più alti, dei suoi pensieri più profondi, dei suoi progetti più grandi. Insieme e con grande, reciproca stima, abbiamo condiviso gli ideali veri, a partire dal tempo dell'Università, quando con la freschezza e l'entusiasmo giovanili prendevamo parte agli incontri organizzati ad Assisi dalla Pro Civitate Cristiana, o frequentavamo in Perugia l'ambiente della FUCI. In anni recenti, ha condiviso con me il

dolore più grande della sua vita e anche i momenti più gioiosi della sua famiglia, dandomi l'opportunità di apprezzare i suoi figli e di conoscere i suoi nipotini, a cui dedicava ogni tenera cura, preoccupandosi solo di non fare abbastanza.

Guida insostituibile e sicura, con il suggello della morte, lascia a tutti noi, che l'abbiamo conosciuta, una grandissima eredità spirituale: l'amore alla vita e ai valori più alti che, soli, sanno renderla bella.

Clara Egidi

Cara Tita...



Cara Tita, ti chiamavi Margherita ma a me piace l'affettuoso nomignolo con cui quasi tutti gli amici ti chiamavano. La nostra conoscenza risale a tanti anni fa quando, io giovane maestra, venni a insegnare in un minuscolo borgo di Vaglie dove tu eri nata. La tua accogliente casetta divenne la mia temporanea residenza di lavoro.

Tua madre, la buona e laboriosa sarta Albina, aveva deciso di trasferirsi a Cortona per trovarlo più lavoro e per agevolare il tuo percorso scolastico.

Date le circostanze avemmo occasione di incontrarci più volte sia a Vaglie come a Cortona e scoprimmo di trovarci in alcune situazioni comuni: entrambe le nostre mamme erano vedove di guerra e noi due eravamo figlie uniche e orfane di guerra.

Durante una conversazione, in cui le nostre mamme parlavano di guerra e della morte dei nostri padri, tu, con le lacrime agli occhi, rivolta a me esclamasti: "tu almeno l'hai conosciuto il tuo babbo, io no ero troppo piccola quando è morto". E' vero cara Tita, entrambe sognavamo sempre il nostro babbo e tu in particolare agognavi almeno un ricordo di lui, io invece ne ho custoditi tanti e pur nella privazione sono stati sempre una grande ricchezza.

Ida Baldelli

Padre Stefano Giorgetti è andato al Convento di San Vivaldo

Nella seconda domenica di settembre padre Stefano Giorgetti, ex-Padre Guardiano di S. Margherita, ha salutato Cortona e Cortona ha salutato il suo frate. In un'affollatissima chiesa alla messa delle 18, padre Stefano ha dato il suo arrivederci in un'omelia impetuosa e travolgente, a cui ci ha abituato da quattro anni, da quando è arrivato nella nostra città. La Parola domenicale prevedeva il miracolo del sordomuto: e padre Stefano, seguendo la sua ispirazione, ha spesso lasciato da parte il commento del passo del Vangelo, per abbandonarsi ai ricordi di questi anni cortonesi, intensi e appassionati, intercalandoli con una spiegazione, mai tradizionale, del miracolo del sordomuto, metafora della condizione umana di "chiusura" nei confronti di Cristo e dell'"altro". L'esortazione ad aprirsi alla parola del Vangelo e ad "uscire" da se stessi per andare verso gli altri si è trasformata in un invito perentorio all'amore per l'altro, all'abbraccio, alla tenerezza reciproca e alla gioia, non secondo un nuovo paganesimo, ma nel rispetto profondo e autentico della parola di Cristo. Un lungo e caloroso applauso ha accolto la fine dell'omelia, a testimoniare l'affetto dei presenti: tante coppie di sposi, giovani e me-

no giovani, tanti bambini, ragazze e ragazzi, che, in modi diversi, hanno incontrato il padre e che da lui sono stati seguiti, nella condivisione delle loro sofferenze e delle loro incertezze. Al termine della messa, la lettura della poesia composta da Stefano Santiccioli, che ha rievocato soprattutto la sorpresa e lo sconcerto di alcuni di fronte alle sue originali e imprevedibili iniziative, ha coinvolto ancora la folla dei fedeli, che ha tributato un nuovo e lungo applauso.

Subito ci siamo sentiti un po' orfani: ci mancherà quell'apprensione che prendeva forse noi, più "grandi": "Cosa dirà, adesso?" Nascosti dietro i paraventi che abbiamo costruito per difenderci dagli altri, spesso c'è la paura di esporsi: la letizia francescana è, invece, quel modo di vivere nella sincerità e di esprimere la gioia interiore che nasce dalla fede e dalla consapevolezza della presenza di Dio nelle persone, soprattutto in quelle più povere e disperate. Da qui nasce quel capovolgimento di prospettiva, che sposta il centro dall'"io" agli "altri". Mi piace salutare il padre con il saluto di pace, che più di tutto definisce lo spirito stesso del francescanesimo: "Pace e Bene, fra' Stefano!"

Fiorella Casucci

Il Cilindro terrà sempre un posto in prima fila per l'amico Domenico



Il 30 agosto, con la troppo prematura scomparsa di Domenico Fratini, la Compagnia "Il Cilindro" ha perso il suo primo sostenitore, un vero amico, un grande aiuto. Era il babbo di Michael, il suo giovane presidente, ma questa parentela tanto stretta non condizionava la vicinanza di Domenico alla Compagnia, poiché il suo apporto fattivo e la sua generosità si estendevano ben oltre le angustie del vincolo di sangue: Domenico era un brav'uomo innanzitutto, e le sue qualità si sarebbero manifestate comunque e dovunque anche con il figlio in un'altra posizione. Il Cilindro ha solo avuto la fortuna di

sperimentarle e apprezzarle più e meglio di altri. Ora gliene è grato ancor più di quando era in vita e lo rimpiange, una sedia in prima fila sarà sempre idealmente lasciata libera per lui, accanto a quella della moglie Lorella e dei suoceri Rolando e Fernanda, allo stesso modo in cui erano abituati a disporsi a ogni spettacolo. Domenico lascia anche l'anziana madre Piera a cui è toccata la sorte drammatica di rimanere orfana del figlio, una condizione tanto contemplata neppure dalla lingua italiana.

A chi è stato già nominato, ai fratelli Alessandro e Valerio, alla sorella Marisa, a Loredano Fanelli, cognato e socio nell'officina meccanica, all'altro cognato Luciano Bugossi, ai nipoti, a chiunque abbia intercettato e apprezzato le qualità umane e professionali di Domenico, il Cilindro porge le più sincere condoglianze. Le porge a tutti, ma in particolare le consegna a Michael, il suo presidente, gentile, sensibile e amichevole al pari del babbo.



Le favole di Emanuele

La storia a puntate

Il Tuttù senza fari e l'amico volante!

Il bosco era ormai pronto per il taglio, il Tuttù stava preparando gli attrezzi, quando un mega frastuono gli passò sopra il tettuccio assordandolo, era un grosso aereo cargo e tentò un atterraggio di fortuna proprio dietro la sua collina. Il Tuttù chiamò Rocco e Amed, ma i due erano già partiti e a lui non rimase che raggiungerli. Fu terribile la scena che gli si presentò, l'aereo era in fiamme e dall'interno arrivavano grida di paura, Amed non ci pensò due volte, si aprì un varco tra i rottami, e ne uscì con una strana cassa, era da là che arrivavano le grida. Rocco e il Tuttù chiesero ad Amed se fosse tutto ok e lui annuì muovendo il musetto, poi si guardarono, bisognava aprire la cassa che ora si muoveva pure, il suo occupante era proprio agitato, allora il Tuttù gli disse di calmarci un po', che a breve lo avrebbe liberato e da dentro la cassa uscì un dolcissimo, "grazie" che stupì tutti. L'agitazione cessò.

Il Tuttù tirò fuori dalla cassetta laterale un piede di porco e con due colpi ben assestati fece saltar via il coperchio alla grossa scatola annerita dal fuoco e meraviglia, ne uscì fuori un elefantino; i tre fecero un balzo indietro per lo stupore mentre l'elefantino li guardava con gioia e ammirazione perché lo avevano salvato e in un baleno volò tra le ruotine di Amed, che contraccambiò con gioia l'abbraccio. Poi Rocco gli chiese "come stai, è tutto ok?", l'elefantino annuì e Rocco disse ancora, "io mi chiamo Rocco e tu come ti chiami", il piccolo lo guardò poi rispose "io sono Pinkje, ed è facile indovinare il perché". A guardarlo bene non era come gli altri elefanti, era tutto rosa e aveva delle orecchie molto più grandi del normale, ma era ugualmente adorabile.

Amed lo invitò a salire sul cassone, lui era un pik-up e il piccolo non se lo fece ripetere, con un balzo era già salito, poi partirono verso casa e lungo la via si aggiunsero anche Woff e Fulmiraggio, attirati dal grande bagliore e grande rumore. Appena giunti rificillarono il piccolo, poi Pinkje gli raccontò che faceva parte di una famiglia molto particolare di elefanti, che era rimasto orfano per colpa dei bracconieri e che si stava recando in una riserva segreta, ma

adesso era in pericolo. Il Tuttù lo tranquillizzò, là non avrebbe corso nessun pericolo, ma non fece tempo a dirlo che da lontano dei scuri Pik-up si avvicinarono alla casaggarage.

Avevano seguito la rotta dell'aereo e lo avevano abbattuto per rapire Pinkje, ma non avevano fatto i conti con il Tuttù e i suoi amici. Arrivarono di gran carriera, ma ad attenderli c'era l'elefantino, il capo dei balordi disse "sono Blackdream, e voglio l'elefantino, so che è lì con te".

Il Tuttù lo guardò e cercò di rispondere con una scusa "sei arrivato tardi..", ma Blackdream non lo fece finire, partì a razzo contro il Tuttù che si girò di scatto mostrando le sue ruotine al balordo che non riuscendo a fermarsi ci finì contro ammaccandosi il musetto e fracassandosi i fari. Intanto dai lati partirono come saette Amed e Rocco, mentre dal tetto di casa Fulmiraggio e Woff saltarono sui tettucci del resto della banda e a breve i balordi furono tutti ko!

A quel punto Pinkje uscì sotto la veranda della casaggarage, fece due passi in avanti cominciando a muovere piano le grandi orecchie aumentando poi d'intensità e come d'incanto si alzò da terra e cominciò a volare tra lo stupore di tutti. Svolazzò a destra e manca, poi si fermò proprio sopra il tettuccio e atterrò vicino al Tuttù.

Il Tuttù allora disse "come avete visto non abbiamo paura di nessuno, noi vi lasciamo andare, ma non fatevi più vedere!".

I balordi scapparono di gran carriera e non tornarono mai più. Al questo punto Woff si fece avanti e disse "penso che Pinkje debba rimanere nascosto per un po' di tempo e io lo ospiterò alla mia fattoria molto volentieri". Tutti annuirono, in fondo era la miglior sistemazione e la compagnia di certo non gli sarebbe mancata, con tutti gli animali che ci vivevano. Così Woff Pinkje e Fulmiraggio si allontanarono lentamente mentre il Tuttù guardandoli tra se pensava "chissà che avventure faranno con questo nuovo amico". Poi si voltò verso Amed e Rocco, la legna era pronta per il taglio, ormai.

Emanuele Mearini
nito.57.em@gmail.com

CENTRO FISIOTERAPICO TOSCO-UMBRO

Centro accreditato Equistasi

Via Dell'Esse 30/A Camucia di Cortona (Ar) **TUV AUSTRIA**

Tel. 0575 - 630.572 - Fax 0575 - 606.719

Cell. 340-97.63.352 Azienda Certificata ISO 9001-2008

Molesini
dal 1937 - CORTONA

enoteca • wine shop • gourmet grocery

Piazza della Repubblica, 3 - 52044 Cortona
Tel./Fax 0575 - 62.544
www.molesini-market.com
wineshop@molesini-market.com

Arrivederci don Severe

Domenica 16 settembre don Severe Boukaka ha salutato la comunità della Val di Loreto che lo aveva accolto quattro anni fa, ha celebrato la messa accompagnata dalla sua corale Siyahamba, che gli ha tributato un affettuoso saluto insieme a tutta la comunità.

to al fatto che don Severe è africano, ma lo stare insieme ha fatto superare la paura dell'altro e ha allargato i confini di ciascuno verso altre culture.

A S.Eusebio c'è stata una successione di sacerdoti che hanno dato tanto alla comunità: con don Severe è tornata la festa di S.Martino, si è concluso il restauro della

la staffetta: per lui è giunto il momento di raccogliere la propria croce e continuare il viaggio, ma passa il testimone a don Garcia, che dovrà essere sostenuto nel suo lavoro come la comunità sa fare, con impegno e fiducia.

Don Severe manterrà contatti con la corale e i suoi fedeli, perché Sansepolcro non è poi così lontana, ma ribadisce le basi per la costruzione della comunità: la centralità della persona e la realizzazione del bene comune, nella costruzione di rapporti solidali e nella vicinanza ai più deboli.

Per concludere, Ernesto Gnerucci, a nome del Consiglio pastorale, ha comunicato che è già in programma la partecipazione dei parrocchiani alla messa di insediamento di don Severe nella nuova parrocchia, mentre è in preparazione la festa di accoglienza per don Garcia.

A questo punto sono iniziati i commiati personali: abbracci e strette di mano, per salutare un sacerdote speciale, una persona saggia, che ha lasciato il proprio Paese per costruire qui la casa del Signore. **MJP**

Giusy Moretti: orgoglio cortonese

Parenti ed amici terontolesi solidali con la nostra concittadina terontolese portavoce del Comitato sfollati di Genova

In questi giorni si parla molto a Terontola e dintorni di Giusy Moretti la terontolese portavoce del Comitato sfollati di Genova sorto dopo il crollo del Ponte Morandi.

Nelle strade e nei bar, tra i suoi parenti ed amici, ma anche tra i terontolesi che l'hanno conosciuta solo in questi giorni sui media, è tutto un parlare positivo, un invio di messaggi di solidarietà alla sua lotta e a quella di tutti gli sfollati rimasti senza casa a seguito della tragedia del Polcevera.

Sui Tg e sui grandi quotidiani dove l'hanno intervistata Giusy ha mostrato tutta la grinta e la passione di lotta sociale, civile e politica che viene fuori dalla rabbia e dalla disperazione di chi è stato precipitato in una tragedia non dal destino, ma dalla speculazione economica e dalla mancanza di responsabilità di coloro che hanno preferito il tornaconto aziendale alla manutenzione di una grande infrastruttura come il Ponte Morandi. Il popolo terontolese è fiero della battaglia che sta portando avanti Giusy Moretti, che ancora nei giorni prima di Ferragosto, cioè prima del tragico crollo, era stata a Terontola a trovare parenti ed amici e chiede alla politica locale di ogni colore di schierarsi a fianco di questa donna coraggio cortonese che si sta battendo da vera leonessa contro l'ingiustizia e la lentezza della burocrazia e di loro signori nel ridarle la sua casa.

Quella casa che ora sta difendendo, assieme agli altri, con le unghie e i denti della disperazione

di chi in un attimo ha perso tutto, come dice lei stessa in un'intervista di questi giorni alla Stampa di Torino. Un'ampia intervista in cui Giusy, disegnatrice di gioielli, figlia del ferroviere terontolese Edgardo Moretti immigrato a Genova nei primi anni 1960, mamma di due gemelle di 36 anni, Manuela e Martina, racconta la sua rabbia di sfollata, la sua azione di solidarietà con gli altri, le sue origini terontolesi e il suo attaccamento alla nostra terra e ai valori cristiani trasmessi a lei dal religiosissimo babbo, morto dieci anni or sono.

Nell'occhiello di questa intervista si scrive "parla Giusy, la donna simbolo della protesta genovese", ma Giusy, a quanto ci dicono parenti ed amici di Terontola, non vuole essere una star come va di moda oggi in questa società da rotocalco illustrato. Come gli altri sfollati, rinvole solo la sua casa costata tanti sacrifici al suo babbo migrante terontolese, alla sua famiglia vissuta nel quotidiano della vita laboriosa ed onesta.

Tutta la rabbia e la voglia di lotta di questa donna cortonese che come tanti altri è figlia orgogliosa dell'emigrazione cortonese di metà novecento, quando in oltre cinquemila lasciarono le nostre terre e in tanti cercarono lavoro e progresso in Genova.

A Giusy e a tutti gli sfollati del Ponte Morandi la solidarietà e la vicinanza del nostro giornale e di quella dei tanti amici e parenti con cui abbiamo parlato per le strade e i bar di Terontola.

Ivo Camerini



Il brano del Vangelo, letto durante la messa, era riferito all'esortazione, rivolta a ciascuno, di prendere la propria croce e seguire Gesù e mai insegnamento è stato più consono alla realtà: don Severe ha percorso un tratto del suo cammino nella comunità cortonese ed ora è stato chiamato verso un'altra comunità, a Sansepolcro, che lo aspetta per unirsi intorno a lui.

Due territori ricchi di storia e di arte, così affini ad un sacerdote che aveva scelto di stare nel territorio cortonese perché aveva visto nel futuro, e per quel futuro aveva lavorato giorno dopo giorno, con serenità e fiducia, ottenendo risultati incredibili: una comunità attiva e partecipe ed una corale preparata ed entusiasta.

Dopo la messa, ha preso la parola il sindaco Francesca Basanieri, che ha spiegato come don Severe sia riuscito subito ad entrare in contatto con le persone, per la sua naturale empatia e per la fiducia che suscita; gli hanno voluto bene i bambini ma anche gli anziani, che hanno visto in lui la gioia della fede. All'inizio c'è stato un attimo di diffidenza, dov-

pieve, hanno preso vita tante iniziative per sostenere le chiese dell'Unità Pastorale della Val di Loreto, come la chiesa di Mezzavia, ed ora sta per concludersi il restauro dei locali attigui alla chiesa e della canonica, ma tutto questo necessita del sostegno della comunità e della fiducia nel pastore che la guida. Un segnale è l'incremento dei matrimoni celebrati in chiesa durante la permanenza di don Severe, che ha insegnato a tutti come aprirsi verso gli altri, perché la propria croce è più sopportabile se si sta insieme.

Quindi una parrocchiana, Angela, ha letto la lettera che la comunità gli ha scritto, che è stata incoraggiata e seguita da don Severe nella nuova sede, insieme al ritratto che la pittrice Anna Maria Spera gli ha donato, che coglie benissimo lo sguardo sereno del sacerdote.

Don Severe, che è stato per ciascuno padre, fratello, figlio e amico, ha salutato la comunità citando S.Paolo: che c'è chi semina, chi annaffia... ma solo Dio garantisce il raccolto. Ha parlato con entusiasmo delle iniziative intraprese dalla comunità e ha citato

Tecognano: le sue famiglie con nomi, cognomi e soprannomi

Dopo gli **Stanganini** a fine anni '40, la casa di proprietà Consonni o Salvini venne abitata dalla famiglia **BILI** Giosuè detto il Rosso ed anche chiamato il Bibo, un ometto magro e tutto naso.

Simpaticissimo, dall'espressione mimica divertente e scanzonata, raccontava spesso ricordi di guerra. Una scheggia o un proiettile gli aveva troncato un dito della mano: ricoverato all'ospedale, raccontava, quando non lo vedeva nessuno, dava dei violenti (labbratoni) manrovesci al muro per ritardare la guarigione quindi il ritorno al fronte. Una volta durante la confessione il Prete gli domandò cosa avesse fatto nell'ultimo periodo.

Giosuè, per non fare l'elenco lungo e noioso dei peccati e peccatucci, confessò che ha fatto di tutto. Il Parroco sorpreso: come! Avete anche ammazzato?

Risponde Giosuè ironicamente: (Tirò gnò tratto) si gli ho sparato ma non so se sono morti. Il Prete, tranquillizzato chiede "avete fatto la guerra"? Si risponde il Bili: il Prete, commenta per i soldati ci

pensa il Papa. La moglie Maria nome molto diffuso da queste parti l'ho conosciuta con problemi di salute.

I figli erano Leda, deceduta abbastanza giovane, Rosa, Guido e Giuseppe "Beppino". Tutti grandi amici, sempre disponibili e pronti a dare una mano, affidabili e generosi. Guido era stato prigioniero dei tedeschi e non ricordo come sia riuscito a tornare dalla Germania. Con la moglie Giuseppina "Beppina" ed il figlio Fulvio ora vivono a circa tre km, nella Val d'Esse.

La Rosa e Giuseppe sono deceduti non da molto.

Verso la fine degli anni sessanta è subentrata un'altra famiglia: **MENCI** Armando detto faina con la moglie Carola, ora deceduti. Avevano tre figli Primo, Silvano e Ivana Ilva.

La casa era occupata dalla proprietaria, prof.ssa Georgia Consonni, deceduta recentemente, fino ad alcuni anni fa, insegnante di inglese all'istituto Tecnico, Ragioneria in Cortona.

Riscendendo il fiumiciattolo, (rio

del granchio) verso sud troviamo la famiglia: **FROLLI**. Venanzio era deceduto per le ferite riportate nella grande guerra. La moglie Pia Mari risposatasi con Nocenzi Pasquale zì Pasquèle detto scatacozzo aveva due bambini in tenera età Guido e Maria.

Poi subentrò la famiglia **CASICCI**. Una casetta piccola e un pò precaria nel triangolo di terra alla confluenza dei due fiumiciattoli, dove il rio salamandra (sermandela) sfocia nel rio granchio. Tale luogo è detto Cecco Brutto. Ci abitavano la vecchia mamma la Casiccia e il figlio Pietro che si era sposatosi in età avanzata con la Giuseppina.

Dopo molti anni di abbandono la casa è stata ristrutturata e abitata tutt'ora dalla famiglia **MENCUCCI**. Massimo, è deceduto recentemente; rimangono la moglie e tre figli. Proseguendo il nostro percorso si supera un ponticello in basso e si gira verso sinistra in direzione levante.

Ad un centinaio di metri o poco più troviamo la famiglia. **GHEZZI** I vecchi Angiolo e Margherita il

figlio Luigi (Gige) (Lucarone), la moglie Gina. Hanno due figli Maria e Silvano per gli amici, Brizolo così chiamato per una ciocca di capelli chiara, quasi bianca che spiccava ad un lato della fronte. Famiglia laboriosa ed ingegnosa. Lavoravano i campi del grande podere.

Producevano ortaggi di buona quantità e qualità che spesso portavano al mercato con una grande cesta (pagnera) sulle spalle, su per la salita che conduce a Cortona con enorme fatica.

Famiglia molto religiosa e riservata.

Il parroco di S. Angelo don Bruno Frescucci (di solito aiutato da due chierichetti, uno portava la brocchetta con l'acqua santa e l'altro il paniere con le uova offerte dai contadini lungo il percorso) nel suo ampio giro per portare la Benedizione alle case prima di Pasqua: che lo impegnava un'intera giornata e all'ora di pranzo veniva ospitato da questa famiglia.

(Continua)

Bruno Gnerucci

MERCATALE

Avverato il sogno d'amore

Francesco e Verdiana sposi

Sabato 15 settembre ore 16, nel santuario della Madonna alla Croce in San Donnino, dinanzi al parroco don Franco Giusti, Francesco Corradin di Vicenza e Verdiana Simonetti di Mercatale si sono felicemente uniti in matrimonio. Attorno a loro, con evidente commozione, erano Gino ed Elda, genitori dello sposo, e Alderico con Aristeia, padre e madre della sposa. Poi tanti altri parenti e amici della coppia, vicentini e mercatalesi nella vasta chiesa gremita di gente.

Cerimonia efficacemente sottolineata, nel suo cristiano valore,

dalle belle parole augurali rivolte da don Franco agli sposi e armoniosamente dalle delicate note musicali di un violino e un violoncello.

In serata gran festa, canti e mille voti augurali a Francesco e Verdiana presso il rinomato agriturismo di Assisi "Il Cantico di S. Francesco" dove è stata servita ai tanti commensali, con catering del ristorante "Il Cuoco innamorato", una squisita cena e la classica torta dei festeggiati.

Agli auguri di tutti uniamo calorosamente anche i nostri e quelli del giornale L'Etruria.

M. Ruggiu



Gli sposi nel paesaggio assisano



Tuteliamo i nostri risparmi

L'investimento è una ottima garanzia per il nostro futuro, ma dobbiamo conoscere le sue regole per non sbagliare. Proviamo ad aiutarvi.

A cura di Daniele Fabiani, Consulente Finanziario

Dieci anni dal crollo di Lehman Brothers

Sono passati dieci anni dal fallimento di Lehman Brothers - uno dei nomi più altisonanti di Wall Street - che ha segnato profondamente i Mercati e con essi la fiducia dei risparmiatori, trascinando l'economia globale nella crisi più profonda dagli anni Trenta: spingendo al ribasso non solo i Mercati Finanziari ma anche, e soprattutto, economia reale e settore immobiliare.

Un evento simile potrebbe accadere di nuovo? Ricordiamo che ogni fase ribassista del Mercato è uguale a sé stessa e diversa da qualsiasi altra. Un crollo finanziario come quello provocato dal crack di Lehman Brothers è improbabile, perché le cause alla base della crisi sono state affrontate ed il sistema finanziario risulta oggi meno strettamente collegato. Questo significa che il rischio di contagio è inferiore, sebbene permangano - e continueranno a permanere in futuro - aree di turbolenza macroeconomica e geopolitica.

Malgrado la forte crescita delle quotazioni realizzatesi in questo decennio, tuttavia, gli investitori paiono esser rimasti troppo diffidenti ed eccessivamente timorosi. Dal punto di vista della costruzione del Portafoglio, al momento vediamo tre aree principali di sviluppo.

1) valutare un più ampio concetto di rischio: tale concetto è stato allargato alla liquidità (tutte le classi di investimento dovrebbero essere liquide in qualsiasi momento) agli investimenti di lungo termine (il rischio di non raggiungere gli obiettivi dei risparmiatori o la perdita totale del capitale) alla gestione dell'incertezza.

2) considerare i nuovi profili di rischio delle classi di investimento: in particolare tale crisi finanziaria, ha cambiato il modo in cui gli investitori considerano le obbligazioni.

Prima erano considerate generalmente prive di rischio, nella realtà abbiamo constatato che potrebbero essere ben più rischiose di come immaginato in precedenza. Inoltre con i rendimenti ai minimi storici, il contributo della componente obbligazionaria in un Portafoglio è diminuito in modo significativo e richiede un allargamento dell'universo investibile per ottenere maggiori rendimenti, sfruttando tutte le opportunità del settore legato al credito (ad esempio i titoli dei Paesi Emergenti, oppure i titoli legati all'inflazione).

3) aumentare la diversificazione: la tradizionale ripartizione tra classi di investimento ha fallito al momento del bisogno a causa di un aumento della correlazione tra alcuni fattori e del rischio di Portafoglio.

Includere settori tradizionalmente meno correlati al Mercato potrebbe contribuire ad aumentare la diversificazione del Portafoglio ed il rendimento potenziale, ottenendo un risultato superiore a quello che ci si attenderebbe dal Mercato grazie alle capacità del gestore.

Non è il momento di essere troppo difensivi, ma è necessario restare attivi, selettivi, attenti ai rischi e sempre più focalizzati sulla salvaguardia del capitale, formulando quindi una strategia di investimento con prospettive di più lungo termine.

dfconsfin@gmail.com



Di Tremori Guido & Figlio
S.R.L. ☎ 0575/63.02.91

"In un momento particolare, una serietà particolare"

Via XXV Aprile, 5 - Camucia - Cortona

Mattinali, anche postumi, monsigliolesi

Vivere sotto le luci della città. Può capitare perfino a Montsigliolo, in vocabolo Puntellino, da quando il Comune ha fatto porre i lampioni lungo la strada provinciale di Manzano e nella parte iniziale di via del Chiuso che conduce a Montecchio, riprendendo il filo e la fila da dove si erano interrotti qualche anno fa. Tredici pali piantati sulla destra (guardando Cortona) e lampade a led che sbiancano l'asfalto fino alle prode dei campi di fronte dove l'erba rasata e inaridita dall'arsura dell'e-

state appena passata mancava poco rispondesse con la gibbigiana. Mai di notte, davanti a casa mia, ho visto l'asfalto con tanta lucida evidenza; se si alzano gli occhi, è vero, il cielo appare più indistinto e meno pillottato di stelle ma la sicurezza degli automobilisti ne guadagna e, si sa, tutte le medaglie hanno almeno due facce. All'opera, durante il torrido mese di luglio, fin dalle 6,30 del mattino per sfruttare le ore di maggior fresco, si sono dedicati gli uomini della ditta Lignani. Alle 20,23 del 2 agosto i lampioni si sono accesi tutti insieme



Alcuni dei lampioni sulle due vie

per impulso fotocellulare. A oggi, settembre spirato, ne mancano da innalzare solo altri due in via del Chiuso, giacenti e ciechi ancora per problemi di estetica paesaggistico-condominiale nella posa dei cavi elettrici. Poi saranno 15.

Per il primo anno gli abitanti del Bivio Puntellino convenuti sull'ala di Aldo Bennati alla tradizionale sagra della bistecca autarchica della vigilia di Ferragosto hanno goduto della pubblica illuminazione per radunarsi prima e risparmiare poi verso le proprie abitazioni.

Vivere sotto la gran luce del sole. E sarabanda canina. Nei pressi del pozzo di San Gilberto, sui campi sottostanti Montecchio Vecchia, la mattina di domenica 5 agosto alcuni cac-

ciatori rilasciarono un buon numero di fagiani in vista della stagione venatoria settembrina con contestuale gara di punta dei cani. Il vincitore si è portato a casa un prosciutto (una spalla?).

Il caro a tutti Vito Garzi è morto il 28 agosto, fra le sue cose preziose lascia nell'armadio della casa cortonese un cappotto con un buco di pallottola. Aveva appartenuto a suo nonno Gelasio che lo indossava una mattina che si recava a Camucia per il suo commercio di cavalli. Quando giunse all'altezza della Maestà che è in via di Manzano fu avvicinato da un uomo il quale era stato avvertito del suo arrivo da un palo che, nel momento in cui Gelasio era partito col calesse dalla Combarbia di Montsigliolo dove abitava, aveva sparato un colpo di fucile in aria. L'uomo fermò il cavallo e mostrò subito le sue cattive intenzioni: chiese, senza né tanti né quanti, il portafoglio al nonno di Vito, che però fece resistenza, spronò il cavallo e partì al galoppo. Il ladro mancato sparò e colpì il fuggitivo alla spalla. Lo ferì ma non l'uccise. Dopo la guarigione, Gelasio per festeggiare lo scampato pericolo organizzò un gran festeggiamento alla Combarbia con fisarmonica e rinfreschi. Vito ha conservato il cappotto come una reliquia e oggi rimpiange di non averlo mai visto per aver troppo indugiato a accogliere il suo invito a fargli visita.

Alvaro Ceccarelli



Bistecca autarchica a lume di lampione con parroco

E' una vergogna!

Dopo almeno 6 giorni dalla foto pubblicata e nonostante la segnalazione ai Vigili Urbani, questo è quello che si presenta agli occhi di chi passa al bivio-rotonda per andare alle Celle o a S. Margherita.

E' noto ormai a tutti che Cortona (dove sono nata, cresciuta e invecchiata!) è una cittadina turistica e con tante attrattive sia naturali che artistiche.

Ma vedere queste scempio (pur essendo consapevole che difende anche dalla maleducazione

e inciviltà delle persone) rattrista e soprattutto fa arrabbiare molto chi, come me, ama questo posto e lo vorrebbe più accogliente e pulito!!!

Se gli amministratori non riescono a far valere le loro ingiunzioni e proteste con la Ditta appaltatrice per la raccolta rifiuti, la sostituiscano quanto prima e soprattutto indichino con chiarezza che questo **abbrobbro** non sarà più tollerato.

(Una cittadina cortonese che paga regolarmente la tassa rifiuti!)

Valeria Minucci



Teatrino del Cellone

tutti i punti di vista. La partecipazione dei cortonesi e degli abitanti di Camucia e della Val di Chiana è stata numerosa, si assisteva a gioiosi dialoghi, saluti



La sera di venerdì 14 settembre c.a. domando in Cortona, a visi noti del posto: "Scusi posso sapere dove si trova il Teatrino del Cellone?"

In pochissimi mi rispondono, ancor meno sapevano che si sarebbe svolta la rappresentazione della commedia in dialetto della Compagnia "Gente de Santa Marinova" "E' Steto 'N Mirecolo" scritta e diretta dalla brava e volenterosa ambasciatrice contadina Franca Paci. La Signora è uno dei testimonial nel territorio cortonese della divulgazione della storia della sua vita rurale. Scrive e recita i dialoghi contadini per non perdere i dettagli delle loro difficili e ope-rose vite, tanto da voler imprimere i ricordi nella nostra ormai Super tecnologica società (un tempo avrei scritto società industriale ma l'impiego degli operai sta fortemente diminuendo a favore della robotizzazione).

Il Teatrino del Cellone è una sala restaurata sotto l'imponente ed elegante Chiesa di Santa Maria Nuova in Cortona. Anticamente era un porticato aperto, ora chiuso, ad arcate con volte a botte e crociera in cotto e doveva servire per il ricovero dei cavalli e delle carrozze.

Un ambiente bellissimo che restituisce il sapore architettonico degli ambienti di servizio dei nobili edifici.

Don Ottorino Parroco della Chiesa e prima ancora uomo sensibile alle esigenze della sua comunità, ha messo a disposizione l'ambiente poi il grande spirito di sacrificio di

ed incontri cordiali, poi la recita ha regalato il resto della buona riuscita.

Attori amatoriali si incontrano in scena vestiti da contadini, intorno ad un tavolo di quella che era la ricostruzione di una cucina di una vecchia cascina.

Interpretavano le "chiacchiere" dopo il faticoso lavoro nei campi poi l'infortunio e l'aspirata pensione sono stati i temi principali dove giravano le scherzose battute, ma non vi svelo di più...

Posso assicurarvi l'abilità dei partecipanti e sottolineo il più bravo di tutti, perché c'è sempre il più "bravo": Valerio Bucaletti.

Personalmente è stata una simpatica rivelazione perché seguì la sua carriera di sofisticato e raffinatissimo pittore e non mi sarei mai aspettata una così simpatica sfaccettatura della sua personalità. Del resto è bello Stupirsi!

Gentili lettori vi saluto cordialmente citando il Carosello degli Attori: Valerio Bucaletti (Tonio), Pietro Castellani (Berto), Fabrizio Pacchiacucchi (Menco), Sebastiano Sarchielli (Bastiano), Santi Cosci (Don Cosimo), Antonella Milietti (Beppa), Franca Paci (Menca), Lorella Ghezzi (Giuditta), Lorian



Franca insieme a suo marito Valerio Bucaletti hanno fatto il resto. In un'intervista la Paci dichiara: "Il desiderio di mio marito ed il mio risiede nella trasmissione soprattutto ai giovani dell'amore per il teatro e di non far dimenticare il passato, le tradizioni, il gergo, le usanze di quell'ambiente povero ma sincero".

L'evento è stato un successo sotto

Brilli (Zaira), Tilde Valeri (Dott.ssa Aurelia), Elena Cosci (Dott.ssa Curo Tutti), Andrea Andreani (Dott. Aggiusta Casi) Testi e Regia di Franca Paci con la stretta e preziosa collaborazione di Marino Giovani.

Non vi resta che partecipare alla prossima replica...

Roberta Ramacciotti blog
www.cortonamore.it

VERNACOLO

Viaggio a l'inferno andata e ritorno

L'episodio del Conte Ugolino (Inferno canto XXXIII)

Da 'na finestra guèsi 'ntul suffitto del turriero 'ndu ero stèto chjuso, duc'h'altri scontrano 'l su' dilitto,

la luna per più notti éa mostro 'l muso, quande fece 'n gran sòmmio propio brutto e del futuro nòn armanse 'lluso.

Chèpocaccia paréa 'sto farabutto, pe' scové 'l lupo e i su' pichjin tul monte ch'ai Lucchesi el Pisèno arpèra tutto.

I Gualandi e i Lanfranchi a lu' de fronte coi Sismondi c'aeon parecchj chèni, per sigù de 'sto lupo le su' mpronte.

Ma nòn podèton vi' tanto lontèni el lupo e i lupacchjotti tul fuggire,

ché dei moschi ntui fianchi funno pièni.

Nòn me riuscì da alora più a dormire, quande che sintì piagne i mi' cittini, che da la fème se sintion murire.

Si denanze a 'sta còsa nòn t'enchini, de ch'altro piagnariste mèi tu alora, che 'l segguetto de certo l'anduvini?

Doppo che se svegliòno, giònce l'ora che ce portèno 'n pòco da magnère, ma tuttje se tremèa de drento 'ncora;

quande che sintì l'uscio 'ncatorcère de la prigion, alora amirò 'n pòco tul muso ai mi' figliol, senza parlère.

(Continua)

Rolando Bietolini

Alora

C'è semo arlesci quando nasce il governo di Colodi, quello, diceano, voluto dagli Italiani, quello dei cambiamenti, quello che doveva abolire tante differenze, quello che sistemava la cosa pubblica, quello che avrebbe dato agli Italiani fiducia e lavoro. Son passi più de cento giorni, ete pazienza el contratto parla de cinque anni. Per mò se son divise tante poltrone, son cambi molti ai seggioloni e sembra che ancora un sia finita. Per mò le novità son stete i grandi proclami a voce alta, sia il Gatto che la Volpe han fatto a gara, per poi artornere su i su passi il giorno dopo, c'era una volta una vecchia canzona che dicea "avanti - indre, che bel divertimento.." speremo che l'autunno calmi i bollori estivi, l'unica cosa che un nemo bisogno son le chiacchiere e i martiri che s'immolino per noaltri, ma di persone che adoperino il cervello, pe un nesse fregheti, come spesso è capiteo, da quelli che hanno più bernoccolo di noi. E bene fasse senti, ma arcurdeteve, e vualtre el doveste sapè meglio de me, che ogni medaglia ha il su rovescio, fete meno strombazzete e mirete più l'interesse de noaltri, ve ne tomara conto, un se pù dire l'emo promesso e se deve ave per forza, che, ditto tra noi un se fa manco l'aceto, è come diceva il poro Micio "senza lilleri un se lallera" c'è dovei pensè prima cari Signori del P.P. A.

Il Salvini è scateneto, Lu contro l'Europa, eppure quei Signori li dovea conosce bene, o era troppo impegneto in altre cose quando tanto tempo dovea passare con Loro, l'immigrazione un costa nulla ma in politica rende tanto, vero? In sti giorni ha fatto una capatina a Arcore a trovè il Berlusconi, c'è de mezzo la Rai e tante altre cose,

vedaremo in seguito. De contra l'Omo dalla gravatta cerca de stagle dietro, de bischerete ne dice tante, per mò grossi guai un n'ha combini, vedemo quando sariva a tocche il borsellino quel che verrà fora.

O Beppe me son meraviglio de te, su la tragedia della Tua, Nostra bella Genova un ti s'è arsentito, il tu Omo e Mefisto hanno toneto contro chi, secondo Loro, sono i responsabili. Glian ditto de un tocche gente, saran cacci via a pedete, ma Beppe, se son questi i signori c'han fatto il danno femolo arcomodere a loro spese, subbeto e bene, stemogli adosso perché un facciano scamotti, pù la Giustizia, speremo presto, pensara a punire i colpevoli.

Qualcuno ha ditto che d'ora in poi sarà lo Stato ha fere le grandi opere, poveri noi, ma quanti decenni c'è son voluti per la Salerno/Reggio e quante opere son incompiute. Genova non può stere a quella gogna, Beppe dagne una svegliatina e sta atento che un faccian tante coglionarie.

Da quell'altra parte è peggio che vi de notte senza lume, nel PD se continua a letigare come prima piu di prima, i galli sono armessi tutti ma le galine son sparite e il polajo voto, e gnissun se da da fere per riempillo, ognuno va pè su venti, la crisi vien da lontano, i giovani lete ignoretì quando era ora perché ve sentivi grandi e potenti, mò ve cevoglio per arpiglierli un ve credon più. Gli altri son fantasmi che arcordano le novelle di un secolo fa, quando se cenea al lume de candela.

Cari amici, i tempi futuri un si presentono belli, nel barettolo di tanti cervelli, come diceva un mio vecchio Professore, c'è acqua e l'uomo non è neto per nuotere.

Tonio de Casele

OTTICA FERRI
CONTATTOLOGIA

Via Matteotti, 41/43 - Camucia - Cortona (AR) - Tel. 0575 62285
Via Roma, 44 - Passignano S/T (PG) - Tel. 075 827061
otticaferrif@alice.it



Luciano Pellegrini e Amici di Francesca: un percorso di solidarietà

Un anno senza Luciano: quale futuro per Amici di Francesca? Le vicende della vita spesso decidono il nostro futuro. Questo è successo a Luciano Pellegrini quando ha dovuto farsi carico di un problema di salute di una persona cara. Luciano sperimentò che in queste situazioni è importante essere adeguatamente indirizzato e accompagnato nei percorsi da seguire.

Nasce Amici di Francesca

Aver vissuto da protagonista, suo malgrado, questi problemi ha cambiato la vita di Luciano. Cominciò a farsi strada, prima nel suo cuore e poi nella sua mente, il desiderio di realizzare una iniziativa fondata sulla solidarietà: la folle idea di creare qualcosa che potesse aiutare i malati in difficoltà, indicando e facilitando i percorsi di cura, spesso mal conosciuti e difficili da seguire.

Quando, ormai molti anni fa,



Il dr. Cosmi, il cav. Pellegrini e il dr. Brischetto

Luciano Pellegrini cominciò a pensare di creare una struttura a cui gli ammalati in difficoltà potessero rivolgersi con la concreta speranza di trovare aiuto, molti lo guardarono con sufficienza e compatimento, considerandolo un povero illuso.

Altre persone, tuttavia, si fecero convincere dal travolgente entusiasmo di Luciano; il quale, d'altra parte, era uno che pensava in grande.

Nacque così tutta una rete di contatti fra operatori sanitari, mondo del volontariato, istituzioni, persone di buona volontà, a cui Luciano si rivolse per portare avanti la sua idea.

Chi conosceva Luciano lo sa. Costanza, irruenza, immensa fiducia nella Provvidenza, capacità di seguire un caso complesso a qualunque ora del giorno e della notte, estrema efficacia nel coinvolgere sui singoli casi i migliori specialisti sia in Italia che in Europa. Questo è sempre stato il suo modo di lavorare, la sua testimonianza di fede e di amore per il prossimo.

Dal progetto alla realtà

L'Associazione e i suoi Amici
Nasce così nel 2000 l'Associazione "Amici di Francesca" ONLUS, finalizzata all'aiuto del malato in difficoltà e della sua famiglia: una organizzazione gestionale affidata a una segreteria che riceve le richieste e le smista al comitato tecnico dei medici. Questi, a loro volta, suggeriscono soluzioni disponibili all'interno del Servizio Sanitario Nazionale.

L'associazione è nata ed è vissuta grazie all'impegno quotidiano di numerosi volontari, impegnati ad affrontare i casi clinici. Un ruolo fondamentale ha avuto l'apporto di qualificati clinici, in primo luogo il dottor Franco Cosmi, responsabile della cardiologia di Cortona.

In breve tempo l'Associazione è cresciuta, e ha suscitato l'interesse e ottenuto la collaborazione di numerose illustri personalità

anche fuori della Toscana. In primo luogo il professor Silvio Garattini, direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche "Mario Negri", che ha assicurato la sua disponibilità e in molti casi la sua presenza e la sua preziosa collaborazione alle iniziative della Associazione.

I numerosi casi affrontati si sono valse anche della collaborazione di noti clinici e di strutture qualificate; oltre a numerosi centri clinici della Toscana, hanno offerto la loro collaborazione il professor Alberto Angeli, il professor Veronesi e l'Istituto Europeo di Oncologia di Milano, la dottoressa Zoppei, del San Raffaele di Milano, la Neurochirurgia di Udine, diretta dal professor Miran Skrap...

I risultati

I risultati di questa attività sono sotto gli occhi di tutti. Fino al 2017 la ONLUS ha portato aiuto in 759 casi, di cui si conserva documentazione presso la sede del Calcinai. E' inoltre intervenuta in

stato ricoverato presso l'Ospedale Maggiore di Bologna, nella struttura diretta dal professor Roberto De Castro, e lì operato con successo.

Tante sono le storie, tristi e liete, che sono passate da Amici di Francesca, e che hanno ottenuto una risposta spesso terapeutica, e sempre di amicizia e solidarietà.

L'esperienza ha insegnato che il progresso culturale è fondamentale per una buona medicina. E' nata così spontaneamente l'iniziativa di uno scambio culturale che desse ai medici e agli operatori sanitari gli strumenti per affrontare meglio il loro difficile lavoro. Per questo, alla attività assistenziale e di gestione delle situazioni difficili, si è accompagnata l'organizzazione di convegni nel corso dei quali gli operatori sanitari potessero confrontarsi, fra di loro e con gli esperti, su problematiche cliniche attinenti alla loro attività quotidiana. In questo scambio culturale, la tematica che è sembrata più rilevante è quella delle Malattie Rare e dei Farmaci Orfani.

Amici di Francesca e le malattie rare

Nel corso degli anni Luciano e i suoi collaboratori hanno maturato l'idea che fra i malati in difficoltà vi sia una categoria che è più in difficoltà degli altri: i pazienti affetti da Malattie Rare.

La Malattie Rare sono quadri clinici inconsueti e di difficile diagnosi, che a volte giungono alla attenzione del medico. Si considerano rare le malattie che hanno nella popolazione una prevalenza non superiore a 1:2000. La loro rarità comporta per il medico difficoltà di diagnosi; spesso passano anni fra l'esordio della malattia e l'inquadramento diagnostico. Questo comporta per il paziente e la famiglia conseguenze fisiche, sociali e economiche, e una condizione di disagio e incertezza propria di chi non sa a chi rivolgersi per affrontare i propri problemi, con spese, visite, esami e percorsi inappropriati e perdita di tempo.

La malattie rare in realtà sono tante: si calcola che siano circa 7000. Per questo, sono molte le persone che hanno questi problemi: in Europa le Malattie Rare interessano 25 milioni di pazienti, di cui l'80% per cause genetiche. In Toscana sono più di 20.000.

Un problema di simile portata coinvolge in primo luogo le Istituzioni. Per questo in Italia è stato creato il Centro Nazionale per le Malattie Rare, che svolge attività di ricerca, sorveglianza, consulenza, documentazione, finalizzata a diagnosi, trattamento, valutazione e controllo delle malattie rare.

Naturalmente tutto ciò non sarebbe utile se sul territorio non vi fosse una rete di operatori e di centri specializzati nel trattare questi problemi. La rete parte dal Medico di Base, che deve sospettare e inviare al percorso corretto il paziente con sospetta malattia rara.

In tutto questo il mondo del Volontariato svolge un importante ruolo di supporto per i pazienti. Così, in Toscana oltre 60 associazioni di malati di Malattie Rare si sono alleate per costituire un Forum di associazioni di pazienti, riconosciuto dalla Regione Toscana e divenuto organo consultivo sulle Malattie Rare presso l'Assessorato per il Diritto alla Salute. Lo scopo che ci si propone è quello di limitare i ritardi e utilizzare al meglio le reti regionali, interregionali e nazionali di esperti e i centri di riferimento regionali accreditati.

ti. Ciò allo scopo di ottenere percorsi diagnostico terapeutici appropriati e fruibili e di ridurre le spese a carico del Paziente.

di gestione della sanità pubblica, i tumori della mammella.

Luciano, figura insostituibile. Ma l'Associazione vive



Luciano Pellegrini e il prof. Silvio Garattini

Un aspetto correlato al problema delle Malattie Rare è quello dei farmaci orfani. Sono farmaci necessari per la cura di queste malattie, che hanno però un mercato molto limitato. Per questo non sono remunerativi per le industrie farmaceutiche, che non sono motivate a impegnarsi in attività di ricerca e nella produzione di tali farmaci. Per facilitare lo sviluppo e la commercializzazione di tali prodotti, il regolamento europeo sui prodotti medicinali orfani n. 141 del 2000 stabilisce incentivi allo sviluppo, basati principalmente sul diritto di esclusività per il commercio. Nonostante questo solo una minoranza di farmaci designati come orfani raggiunge il mercato e sono disponibili, spesso a costi esorbitanti. Il problema è complesso, da affrontare a livello politico con accordi commerciali.

I Convegni

Le Malattie Rare rappresentano per i medici una sfida che deve essere affrontata disponendo di armi adeguate: in primo luogo la capacità di riconoscerle. Una sfida che va affrontata in primo luogo con gli strumenti della cultura medica. Per questo Amici di Francesca ha scelto di offrire alla classe medica e agli operatori sanitari la possibilità di approfondire questa tematica confrontandosi con gli esperti del settore. Tutto ciò, ancora una volta nell'interesse del malato in difficoltà: superato lo scoglio di una diagnosi corretta e tempestiva è possibile iniziare i percorsi di cura e di assistenza che la Sanità Pubblica rende disponibili.

E' così nata l'iniziativa dei Convegni sulle Malattie Rare, luogo di confronto e di approfondimento per una miglior conoscenza di tali malattie. Quattro convegni si sono già svolti su queste tematiche: "Le Malattie Rare incontrano gli Operatori Sanitari"; "Le Malattie Autoinfiammatorie Monogeniche"; "Le Sclerodermie"; "Le malattie rare cardiovascolari". Per quest'ultimo convegno, con un importante sforzo organizzativo, e con grande impegno da parte di Luciano, sono stati pubblicati gli atti, messi a disposizione degli operatori sanitari.

Ma non solo le Malattie Rare; altre tematiche sono state affrontate nei convegni organizzati da Amici di Francesca. Due sono stati dedicati alla ricerca clinica, da molti anni fiore all'occhiello della nostra Cardiologia, che vede coinvolti in ruolo attivo, oltre al dottor Cosmi e al personale sanitario dell'Ospedale, i medici di base e i pazienti. Si sono poi affrontate varie altre tematiche, quali lo scompenso cardiaco, la cardiogeriatrics, temi

Tutto questo è il risultato dell'impegno di Luciano, e della sua fede nella Provvidenza, anche nei momenti più bui. Quando è stato chiamato in Cielo non ha lasciato solo il rimpianto, ma anche, fra gli amici e i collaboratori, la sensazione di essere rimasti orfani. Presto si è manifestata l'esigenza di riprendere l'attività di Amici di Francesca. Il dottor Luciano Sabadini si è occupato nei primi mesi di continuare il lavoro di Luciano Pellegrini, gestendo la transizione alla nuova situazione. Adesso è stato eletto presidente il dottor Franco Cosmi, presente nella Associazione fin dal suo inizio e saggio consigliere per tante iniziative.

Non dimenticheremo mai Luciano, la sua lezione di vita, la sua testimonianza. Siamo sicuri che da un mondo migliore ci assiste e prega per noi. Non lo deluderemo!

R. Brischetto



Il 21 Novembre 2017 Poste Italiane ha dedicato un forte pensiero e dato un grande impulso a quello che è il lavoro italiano nel tempo e nel mondo.

Infatti quel giorno di sessanta anni fa era l'anno 1957, il Consorzio Bolognese Produttori di latte alla presenza di tutti i Soci dell'epoca, fondarono quella cosa magnifica, che anche oggi viene ricordata nel mondo, come una delle eccellenze d'Italia: il Parmigiano Reggiano.



Una storia di Mezzadri che si costituirono in Cooperativa, per restituire dignità al loro lavoro ed alle loro famiglie.

Una storia di pionieri coraggiosi che, partendo da un angolo di Emilia, hanno saputo guardare ol-

IL FILATELICO

a cura di Mario Gazzini

tre e investire nel futuro; sono cresciuti realizzando più sogni di quelli che avevano, scrivendo con tutti una bella storia italiana. La cosa migliore è che continuano a sognare, migliorando il prodotto, offrendo al mercato mondiale il meglio del meglio, affinando con le tecnologie moderne un grande prodotto che domina, anche se viene discusso da tanti soprattutto per ignoranza o cattiveria, ma che non ha ceduto di un passo nelle scelte internazionali.

Il francobollo realizzato è molto semplice, raffigurante un uomo

che trasporta con la sua bicicletta un contenitore di latte: il valore è di posta normale da € 0,95, con colori di tenue mattonne, in una piazza dell'Emilia con lo sfondo di un edificio pubblico.

HAWAY FLEX
FABBRICA MATERASSI

Fab.: Loc. VALLONE di CORTONA (Arezzo)
Tel./Fax 0575.677902
Dep.: ROMA - Via Casale di San Basilio, 111
Tel./Fax 06.4100467

Materassi climatizzati - Materassi personalizzati in 24 ore - Memory foam
Materassi in lattice - Reti ortopediche - Molleggi insacchettati - Taglio gomma

Panichi Auto Srl
CORTONA - CORTONA (AR)
info@panichiauto.it
Tel. 0575 630598
335 8049196 - 339 8276480

I NOSTRI SERVIZI

- Vendita auto nuove, veicoli commerciali, 4x4, auto km 0 e aziendali, usato multimarca
- Servizio pneumatici
- Area Test Drive
- Soccorso stradale
- Servizi finanziari
- Vettura di cortesia
- Garanzia estesa
- Centro revisione autoveicoli aut. MCTC Arezzo
- Assistenza meccanica completa e qualificata
- Centro installazione e collaudo impianti GPL aut. MCTC Arezzo
- Ricambi originali
- Rivenditore autorizzato carrelli Cresci
- Carrozzeria specializzata
- Vendita ed installazione ganci traino
- Riparazione cristalli
- Noleggio Auto, Furgoni e Pulmini

Fotografie di Gerardo Ruggiero sulla Mostra del carro agricolo di Fratticiola

Come eravamo

Sono la persona meno indicata per scrivere qualcosa su Gerardo Ruggiero e sulla sua mostra. Non lo si fa mai con un amico. Perché non ti interessa sapere i dettagli professionali, le cifre stilistiche riconosciute. Provo. È una persona coraggiosa che ha scelto. Amore, città, mestiere, una parola che nel suo caso sta meglio di professione o lavoro. Del resto la vita è un mestiere.

Ha il talento di smontare il pensiero in una fotografia e ricomporlo allo stesso modo di prima. Ma non è più lo stesso, non è più la stessa cosa: un gioco da

illusionista.

La filosofia di uno scatto non è mai semplice. Non basta vedere, bisogna intuire, non basta scattare, bisogna innamorarsi. Un bambino che gioca.

La poesia del racconto per immagini cambia spesso metrica, i versi si fanno tronchi piani o sdruciolati nello stesso componimento. La lettura toglie fiato e lo restituisce. Come un viaggio in moto.

Gerardo è un illusionista, un bambino e un motociclista. Come fa spesso, un nostro rito, mi ha mostrato il progetto espositivo in anticipo: ritualmente un pensiero

sfugge.

Meraviglioso e triste: solo la moda e gli oggetti raccontano i tempi. Non certo i visi, non certo le mani, non certo i sorrisi, non certo la fatica, l'entusiasmo, la malinconia.

Sono le cose inanimate, a cui cerchiamo di dare un senso, anche forzato, che rendono lancinante lo scorrere dei giorni: le spalle alle giacche, i cappelli di paglia, le scritte sopra i bar, i tini.

Le persone no: vedi negli occhi e nelle ciglia la tensione, la noia. Quando la memoria diventa rappresentazione l'immediato si fa carnevale: cose e persone si uniscono in una danza trascinante, a volte cortese, a volte sfrenata. **Non te ne stai fermo su un posto se vuoi vedere una mascherata** (detto Ibo, Nigeria).

Ma qualcosa è fermo in queste foto, come l'attesa prima della pioggia, una pausa dopo una corsa, un'auto d'epoca che passa

là sulla strada.

Le immagini si fanno mute. Anche i sogni a volte sono immobili, zitti e in bianco e nero.

La macchina fotografica cattura la realtà e l'emozione: storia e mito si fanno immaginario, inevitabilmente.

La foto annulla il prima e il dopo. Quella è. Non è tempo, non è fantasia: è luce. Meravigliosa e triste.

Ah... "Come eravamo" è stata esposta dal 9 settembre presso l'Angolo Café Menchetti point di Camucia, una selezione di 20 immagini sulla Mostra del Carro agricolo di Fratticiola.

Sono le notizie più importanti e le ho derubricata in fondo in fondo, quasi dimenticandole. Lo avevo detto: non sarei stato capace a raccontarlo e promuoverlo bene, non so neanche se è già finita o sdura ancora qualche giorno.

Mi consolo: forse non è così importante per un sognatore.

Albano Ricci



Dalla parte del cittadino
il parere dell'arch. Stefano Bistarelli

Bonus verde: regole e limiti per i condomini

Con un quesito del 29 agosto su FiscoOggi, un contribuente chiede all'Agenzia delle Entrate se il bonus verde, introdotto dalla legge di bilancio 2018, è applicabile anche per i condomini.

La legge in questione ha previsto una nuova agevolazione fiscale connessa agli interventi di sistemazione a verde degli immobili, con una detrazione Irpef del 36% delle spese sostenute, entro i limiti di un ammontare complessivo non superiore a 5 mila euro.

In risposta al quesito, l'Agenzia ricorda quindi che:

"il bonus verde spetta anche per le spese sostenute per interventi eseguiti sulle parti comuni esterne degli edifici condominiali, fino a un importo massimo complessivo di 5 mila euro per unità immobiliare a uso abitativo.

In questo caso, ha diritto alla detrazione il singolo condomino, nel limite della quota a lui imputabile, a condizione che la stessa sia stata effettivamente versata al condominio entro i termini di presentazione della dichiarazione dei redditi." Chi può usufruire dell'agevolazione?

Beneficiari della detrazione sono tutti coloro, sia privati che condomini, che possiedono un'unità immobiliare ad uso abitativo (proprietari, nudi proprietari e titolari di altri diritti reali), nonché coloro che detengono l'unità immobiliare abitativa con un titolo idoneo (locazione e comodato).

Sono pertanto esclusi dall'agevolazione gli immobili di nuova costruzione, uffici, negozi, magazzini. Che cosa è agevolabile?

Sono agevolabili le spese riguardanti la sistemazione a verde, ex novo o di radicale rinnovamento, di: aree scoperte private di edifici esistenti; unità immobiliari; pertinenze o recinzioni; impianti di irrigazione e realizzazione di pozzi; realizzazione di coperture a verde e giardini pensili; sistemazione di giardini di interesse storico.

Che cosa non è agevolabile? Sono esclusi dalla detrazione: le spese per la manutenzione ordinaria annuale (esempio, potatura

siepe, rasatura prato, etc) di giardini preesistenti (sia privati che condominiali); i lavori eseguiti in economia e il semplice acquisto di vasi per il balcone

Alcuni chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate

Riportiamo inoltre alcuni importanti chiarimenti già forniti dall'Agenzia delle Entrate:

- nel caso di lavori eseguiti presso condomini, qualora rientrino nella detrazione fiscale si applica la ritenuta del 4%. Non si applica la ritenuta dell'8% da parte degli istituti di credito per i prestatori d'opera;

- si rendono applicabili le disposizioni indicate nell'art. 16-bis dpr 917/1986 (TUIR), le quali stabiliscono la riduzione del bonus al 50% per gli interventi realizzati su immobili utilizzati in modo promiscuo;

- nel caso di interventi sia su parti comuni che su parti private (anche dello stesso edificio), il bonus raddoppia, e ne spetta uno (di 5 mila euro) per il lavoro sul giardino privato e l'altro (per il medesimo importo) con riferimento alla quota di spesa imputabile per gli interventi sul giardino condominiale.

Arch. Stefano Bistarelli



Associazione Amici della Musica Cortona

CO MU NE COR TO NA

SCUOLA DI MUSICA COMUNALE MONTAGNONI - LANARI

CORSI DI MUSICA PER TUTTE LE ETÀ
INDIVIDUALI E PERSONALIZZATI DI:

- BASSO ELETTRICO E CONTRABBASSO
- CHITARRA CLASSICA, ELETTRICA E JAZZ
- BATTERIA E PERCUSSIONI
- CANTO MODERNO E LIRICO
- SAX E CLARINETTO
- TROMBA
- FLAUTO
- FISARMONICA
- PIANOFORTE E ORGANO
- VIOLINO, VIOLA E VIOLONCELLO
- PROPEDEUTICA MUSICALE

TI ASPETTIAMO PER UNA
LEZIONE DI PROVA

DAL 17 SETTEMBRE SARA' POSSIBILE ISCRIVERSI PRESSO
LA SEGRETERIA DI CAMUCIA

SCUOLA DI MUSICA IN CAMUCIA
VIA QUINTO ZAMPAGNI 18/20

Informazioni ai numeri:
0575601773 - 3280170728 - 3392349388

ISTITUTO "ANGELO VEGNI" CAPEZZINE

TECNICO AGRARIO - PROFESSIONALE ALBERGHIERO
PROFESSIONALE PER L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE

WWW.ITASVEGNI.IT



"DALLA PARTE DEL CITTADINO"
risponde l'Avvocato

Conto corrente per redditi bassi: il regolamento in Gazzetta

Gentile Avvocato, ho saputo che il ministero del tesoro ha previsto che le banche debbano fare un conto corrente agevolato per chi ha redditi bassi, è vero? Grazie.

(Lettera firmata)

Il MEF, con il decreto 3 maggio 2018, n. 70 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 140 del 19 giugno 2018, ha individuato i beneficiari nonché specificato requisiti, funzionamento e costi del Conto di base, indirizzato alle fasce socialmente svantaggiate e ai soggetti aventi diritto a trattamenti pensionistici fino all'importo lordo annuo di €18.000.

Il c.d. Conto di base è un conto corrente indirizzato a chi (soprattutto consumatori) ha esigenze finanziarie limitate e risponde a finalità di inclusione finanziaria e sociale.

Tale conto corrente prevede, infatti - a fronte del solo pagamento di un canone annuale onnicomprensivo e senza addebito di altre spese, oneri o commissioni di alcun tipo e natura - solo un prestabilito numero di operazioni e alcuni servizi, quali carta di debito, accredito della pensione o dello stipendio, versamento di contanti o di assegni bancari e circolari, prelievo di contante, domiciliazione delle principali utenze domestiche.

Il Conto di Base è disciplinato dalla Convenzione tra il Ministero dell'economia e delle finanze, la Banca d'Italia, l'Associazione Bancaria Italiana, Poste Italiane S.p.A. e l'Associazione Italiana Istituti di pagamento e di moneta elettronica.

Il recente decreto n. 70 del 3 maggio 2018 del Ministero dell'economia e delle finanze, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 140 del 19 giugno 2018, già in vigore, ha dato definitiva attuazione agli artt. 126-vicies semel, 126-vicies bis e 126-vicies quater del Testo unico bancario (d.lgs. 385/1993).

In particolare, il suddetto Regolamento attuativo ha definito il numero di operazioni annue del conto di base effettuabili senza addebito di ulteriori spese, nonché il numero di operazioni sufficienti a coprire l'uso personale da parte del consumatore al quale il conto di base è destinato; sono state altresì individuate le fasce di clientela socialmente svantaggiate e i titolari di trattamenti pensionistici ai quali il conto di base è offerto senza spese.

Risultano, infine, definite le condizioni e le modalità per l'accesso ai conti di base gratuiti e le loro

caratteristiche.

Il Conto di base è offerto senza spese ed è esente dall'imposta di bollo per i consumatori il cui ISEE in corso di validità è inferiore ad euro 11.600,00.

È fatta comunque salva la possibilità di addebitare le spese per le operazioni aggiuntive o in numero superiore nel rispetto dei criteri di ragionevolezza.

I consumatori che richiedono l'apertura del Conto di base esente da spese sono tenuti a dichiarare per iscritto nella relativa richiesta di non essere titolari di altro conto di base e devono autocertificare che il proprio ISEE è inferiore all'importo di euro 11.600,00. I titolari del conto di base esente da spese comunicano alla banca di radicamento del conto, entro il 31 maggio di ogni anno, il proprio ISEE in corso di validità.

Anche gli aventi diritto a trattamenti pensionistici fino all'importo lordo annuo di € 18.000 possono richiedere l'apertura di un conto di base gratuito per una predefinita tipologia di servizi e numero di operazioni. I pensionati titolari del conto di base comunicano al prestatore di servizi di pagamento di radicamento del conto, entro il 31 maggio di ogni anno, l'importo del trattamento pensionistico dell'anno cui hanno diritto.

Il Regolamento attuativo dettaglia le tipologie di servizi e il numero di operazioni inclusi nel canone annuale del Conto di base.

Sono previsti 6 prelievi di contante allo sportello, prelievi bancomat illimitati sulla stessa banca, 12 prelievi bancomat su banca diversa, addebiti diretti Sepa senza limiti, 36 bonifici in arrivo (compresi stipendi e pensione), 12 bonifici ricorrenti, altri 6 bonifici, 12 versamenti contanti e assegni, illimitati pagamenti con il bancomat e una emissione/rinnovo/sostituzione del bancomat.

Per i lavoratori in pensione con un trattamento pensionistico fino all'importo lordo annuo di € 18.000 sono invece previsti 12 prelievi di contante allo sportello, prelievi bancomat illimitati sulla stessa banca, 6 prelievi bancomat su banca diversa, addebiti diretti Sepa senza limiti, illimitati bonifici in arrivo (compresa la pensione), 6 bonifici ricorrenti, 6 versamenti contanti e assegni, illimitati pagamenti con il bancomat e una emissione/rinnovo/sostituzione del bancomat.

Avv. Monia Tarquini
monia.tarquini@alice.it

Presentazione del progetto di restauro della Cappella dedicata ai caduti nella guerra 1915/'18 in S. Margherita

Da quasi tre anni l'ing. Gian Carlo Ristori, presidente dell'Associazione Organi Storici di Cortona, preparava il lavoro di ricerca e documentazione e l'evento si è concretizzato sabato 15 settembre nella sala conferenze della basilica di S. Margherita, dove l'architetto Paolo Vaccaro, la storica dell'arte Carla Michelli Giaccone, l'ing. Gian Carlo Ristori, insieme al governatore della basilica padre Livio Crisci, hanno presentato il risultato dei lavori.

scrittore Pietro e Giuseppe Maffei, compagno d'armi di Cesare Battisti.

Per i cortonesi è diventata un'abitudine rivolgersi a S. Margherita nel momento del bisogno e questo è ciò che facevano i soldati al fronte: chiedevano l'intercessione della Santa per poter tornare alle loro famiglie, e di questo sono testimoni brani delle lettere e dei diari dal fronte.

Alla fine della guerra, nelle zone in cui si svolsero le fasi cruciali, vennero costruiti ossari e monu-

Roccanti, disperso nel 1916, il tenente Pietro Pancrazi, il padre di Domenico Mirri e lo stesso Bignami. La famiglia Mirri appare legata in modo strettissimo alla costruzione della cappella e della basilica, in quanto il padre di Domenico Mirri aveva svolto l'incarico di capomastro durante la costruzione della basilica.

All'epoca dei lavori, a Bignami vennero chiesti altri due bozzetti, fra i quali uno che rappresentasse l'ingresso di S. Margherita a Cortona, ma alla fine venne realizzato solo quello nella cappella dei caduti.

La storica dell'arte Carla Michelli Giaccone ha descritto la vita e le opere di Osvaldo Bignami, pittore che godette di una certa fama, che fece di Cortona una sua seconda patria, vivendo qui mentre era in corso il suo lavoro. Nell'Archivio diocesano sono conservate informazioni sulla sua attività e sul compenso percepito per la sua opera, cioè £ 2.000, che è una cifra modica, che si attesta intorno ai 3.000 euro attuali.

la votiva sono 638, anche se l'ing. Ristori, a seguito di una minuziosa ricerca su documenti dell'epoca e d'archivio, ha portato la cifra complessiva a 648 cortonesi morti a causa della guerra '15-'18. Una fedele testimonianza sono stati i necrologi pubblicati nei giornali locali, come L'Etruria, che ha accompagnato costantemente le vicende belliche e la comunità del territorio.

L'elenco aggiornato dei caduti è stato donato al Sindaco e a padre Livio, a futura memoria.

Padre Livio ha detto che la campana del convento suona, ogni sera, per ricordare tutti coloro che dalla guerra non sono tornati. L'architetto Vaccaro ha quindi spiegato quali saranno gli interventi di recupero della cappella, che saranno realizzati grazie al contributo della Banca Popolare di Cortona e alla professionalità della ditta Magini: sulla parete interessata dall'umidità verrà recuperato lo strato di colore e nel complesso verrà ridotta l'umidità ambientale.



Gaetano Poccetti

L'incontro è stato introdotto dal sindaco di Cortona Francesca Basanieri, che ha espresso la sua soddisfazione per l'amore manifestato dall'Associazione verso le realtà più rappresentative della storia di Cortona, che hanno bisogno della collaborazione di tutti per mantenersi e per essere preservate per le future generazioni.

Quindi l'incontro è entrato nella parte più tecnica: l'ing. Ristori ha iniziato la sua analisi dai primi del '900, quando Cortona viveva un periodo di crescita e prosperità e il numero dei suoi abi-

menti, come quello di Redipuglia, vicino a Trieste, che riporta i nomi dei militari caduti, invece a Cortona il vescovo Michele Baldetti agì d'anticipo: il 22 aprile 1917, in pieno conflitto, decise di porre le basi del famedio all'interno del santuario, perché la memoria dei caduti restasse accanto alla Santa tanto venerata. I lavori si conclusero nel 1920.

L'architetto Paolo Vaccaro ha spiegato che il progetto della cappella fu commissionato all'aretino Giuseppe Castellucci (1863-1939), che aveva disegnato la fac-



Nell'affresco si nota una parte centrale, con S. Margherita in ginocchio, attorniate dai soldati insieme ai cittadini cortonesi, si notano i medaglioni con le allegorie di Religione, Patria, Disciplina e Fortezza, i Santi protettori dei soldati, i Santi cortonesi, gli stemmi delle città liberate e alla base la parte più commovente, cioè i nomi dei soldati caduti, divisi per località di provenienza.

I nomi dei caduti cortonesi trascritti nell'affresco della cappel-

Nella saletta attigua alla sala conferenze sono stati esposti i cartoni preparatori dell'affresco, quindi il numeroso pubblico ha potuto accomodarsi nell'antico refettorio del monastero, dove i soci dell'Associazione Organi Storici avevano predisposto un gustoso buffet, reso ancora più delizioso dal vino offerto dalle Cantine Baldetti, di proprietà degli eredi del Vescovo che per primo pensò alla cappella votiva.

E' stato bello vedere la soddi-



sfazione dei relatori per l'interesse suscitato dall'iniziativa e lo stupore dei partecipanti davanti ai locali del monastero, in primis lo stupendo refettorio.

Anche padre Livio ha espresso

la sua soddisfazione nel vedere l'attaccamento dei cortonesi verso S. Margherita, un legame che resta indissolubile nel trascorrere del tempo.

MJP

Un'intuizione di Antonio Massarutto

Il premio a Fresu

L premio consegnato a Paolo Fresu mi ha dato l'urgenza di scrivere. Non sul maestro e su come la musica non ha confini, dal Laudario al Jazz. Neanche sull'evento o sulla sua storia. L'opera, l'oggetto concreto realizzato da Antonio Massarutto. Se crei un musicista, non puoi lasciarlo solo con se stesso, la sua fisicità, il suo modo di vestire. Senza musica un musicista non è. In quella statua allo stesso tempo la figura umana trascende e si muove con un vento che non travolge, avvolge e spinge, carezza e sta dentro. Senza anima la musica non è. Eccola, quella di Fresu: si accartocchia, si nasconde, si fa ancora più piccola del suo corpo minuto minuta. Si raccoglie nello strumento che si allunga come il naso di Pinocchio o diventa quello del pifferaio magico: bugie e magia, questo è comunicare la verosomiglianza. La sua figura, anche fisicamente essenziale. Senza esibizione, senza parole, senza guerra, quella che ti sposta il senso stesso del suonare, senza smarrimento, le radici di un'isola che si sente lontana, ancestrale, selvaggiamente dolce e silenziosa.

Senza autore l'arte non è. Non può essere, non facciamo altro che arrovelarci sulla mano della

creazione. In questa intuizione, come nelle altre esposte nel suo atelier in via Nazionale o sparse tra la gente e le strade, cerca di sottrarre, di rendere leggeri corpi e tormenti: la leggerezza è uno stato di grazia. "Alla precarietà dell'esistenza della tribù, - siccità, malattie, influssi maligni - lo sciamano rispondeva annullando il peso del suo corpo, trasportandosi in volo in un altro mondo, in un altro livello di percezione, dove poteva trovare le forze per modificare la realtà" (Calvino). Così come il rugby: per andare avanti si passa la palla indietro. La sua grande passione lo sport con la palla ovale. Qualsiasi uomo non si stacca mai dalle sue passioni, le intride con i colori che ha dentro. Il Rugby è una lotta primordiale, una lotta folle, perché fatta di potenza e immediato rispetto. "Una palla ovale contesa in un gioco fatto di urti e linee spezzate, imprevedibile come un dio capriccioso" (Spiro Zavos). Questo caos riesce a essere bello, emozionante, cambia le cose appunto. Mi sono accorto che queste righe hanno iniziato a viaggiare e allora mi fermo. Se non vai lontano l'arte non è.

Albano Ricci



tanti arrivava quasi a sfiorare la cifra di 30.000 persone e si contavano alcune scuole, una diocesi, due banche e la pretura, ma questo periodo fecondo si arrestò nel 1915, quando centinaia di cortonesi furono chiamati a combattere in una guerra che "nessuno voleva ma tutti stavano preparando", per citare le parole di padre Daverio.

Ogni frazione di Cortona vide partire i suoi giovani, ricordati oggi dalle lapide che riportano i loro nomi, affisse al muro della chiesa locale o di un monumento alla memoria. In breve tempo tutto era cambiato, era iniziato il tempo dei sacrifici e delle incertezze. In molti caddero sui campi di battaglia, come Filippo Pancrazi, fratello dello

ciata della basilica vent'anni prima. La parte decorativa fu affidata a Osvaldo Bignami, pittore, nato a Lodi nel 1856, che affrescò, tra le altre cose, alcune cappelle del cimitero monumentale di Lodi e la chiesa di S. Maria del Carmine a Milano.

Nell'affresco, Bignami riprende l'antica tradizione di rappresentare persone reali, e questo su suggerimento dell'architetto cortonese Domenico Mirri, uno fra i più convinti propugnatori della costruzione.

L'ing. Ristori ha esposto la foto dell'affresco insieme alle foto delle persone che vi sono ritratte; dietro S. Margherita sono riconoscibili il sottufficiale di marina Giuseppe

La Cappella Votiva di S. Margherita testimonianza di tanto sangue cortonese

Sabato pomeriggio 15 settembre 2018 si è tenuta la conferenza "Il restauro della Cappella Votiva nel centenario della fine della Prima Guerra Mondiale". Restauro voluto e finanziato dall'Associazione Organi Storici di Cortona, guidata dall'ing. Gian Carlo Ristori.

Dopo l'introduzione di padre Livio Crisci, governatore della Basilica di S. Margherita, e il saluto del sindaco di Cortona, Francesca Basanieri, l'ing. Gian Carlo Ristori ci ha informato della sua scrupolosa ricerca nel compilare l'elenco di tutti i caduti cortonesi nella micidiale guerra. In questo elenco, una copia del quale l'ha donata al Sindaco e un'altra a padre Livio, i caduti cortonesi risultano ben 648. Inoltre l'Ingegnere ci ha riferito che il progetto della Cappella fu eseguito dall'aretino Giuseppe Castellucci (1863-1939), il quale vent'anni prima aveva rifatto la facciata del Santuario [poiché quella precedente del Falcini risultò di cattivo gusto ed erano stati accantonati i bei progetti del cortonese ing. Enrico Presenti, autore tra l'altro della prima stazione ferroviaria di Firenze - La Leopolda - deceduto nel 1871 mentre dirigeva la costruzione del nostro Santuario - n. d. art.].

Il grande affresco nelle tre pareti della Cappella fu eseguito nel 1920 dal pittore lodigiano Osvaldo

Bignami (1856-1936), coadiuvato da Alceste Innocente di Firenze per le decorazioni ornamentali. Nella parete centrale domina la figura di S. Margherita, genuflessa su una roccia; alle sue spalle vi sono: due



Osvaldo Bignami

persone non militari, il pittore Bignami con i baffi e Paolo Mirri, padre di Domenico, poi il ferito tenente Pietro Pancrazi con dietro il deceduto sottufficiale di marina Giuseppe Roccanti. Da quanto mi risulta l'inserimento di Paolo Mirri fu un'autonoma iniziativa del Bignami, che, avendone vista la foto, ne dipinse il volto nell'affresco per fare cosa gradita al figlio arch. Domenico, tra più attivi promotori. Nelle altre due pareti vi sono scritti i nomi dei caduti in questa terribile guerra, suddivisi per appartenenza alle parrocchie cortonesi ed altri agguanti

posteriormente. In questo triste elenco figurano anche due fratelli di mio padre Guido: Menotti e Dino. Mio padre, nominato poi cav. di Vittorio Veneto, tornò a fine guerra, con altri suoi tre fratelli, Dante, Dino e Alberto, gravemente ammalato, più morto che vivo, a causa della "Spagnola", per cui gli fu somministrata l'estrema unzione da don David Salvini. Qualche anziano cortonese ricorderà questo parroco, solerte organizzatore della nostra processione pasquale con la statua lignea del Cristo Risorto. L'unico sposato dei tre defunti fratelli Calosci, Menotti, lasciò mia zia Noemi Biondi vedova con due figli: Adelfo e Spartaco, ambedue presenti all'altra sciagurata guerra, dove, in Africa orientale, il tenente Adelfo eroicamente morì; alla sua memoria fu conferita la medaglia d'oro al valor militare.

Scusandomi per questa mia divagazione, da cui non ho potuto esermi, torno alla conferenza dove per l'occasione sono stati esposti i cartoni preparatori degli affreschi del Bignami.

Dopo l'encomiabile intervento dell'ing. Ristori, che ci ha anche ricordato l'accoglienza e le cure prestate nella nostra Cortona a molti feriti della tragica battaglia di Caporetto, ha preso la parola la storica scrittrice Carla Micheli Giaccone del

Ministero dei Beni Culturali, illustrando eloquentemente la figura del pittore Osvaldo Bignami, molto famoso alla sua epoca. Infine l'arch. prof. Paolo Vaccaro ci ha riferito sul suo progetto relativo all'urgente intervento alla Cappella Votiva occorrente per prosciugare la sorta grande chiazza d'umidità, tramite, come mi sembra di aver capito, i moderni sistemi elettromagnetici che impediscono all'acqua di salire. Intervento fattibile bontà al generoso contributo della Banca Popolare di Cortona e alla pregevole opera dell'impresa Magini.

Il titolare di questa impresa, arch. Igor Magini, ha anche aderito all'iniziativa di porre una grande cometa luminosa in alto presso il santuario di S. Margherita nei giorni del prossimo Natale, visibile da quasi tutta la Valdichiana, naturalmente anche da Laviano da dove Margherita partì per restare sempre con noi.

A questa iniziativa ha aderito anche il bravo fabbro Dario Giambelli per la costruzione di questa cometa e, per la sua illuminazione, la ditta CEDAM con il suo titolare Massimo Ceccarelli.

Affinchè l'iniziativa possa decollare è però ancora atteso, dal luglio scorso, il definitivo consenso dei frati minori, custodi della Basilica.

Giuseppe Calosci

TIPOGRAFIA
CMC
CORTONA MODULI CHERUBINI S.R.L.

STAMPA DIGITALE - OFFSET E ROTATIVA

Cataloghi - Libri - Volantini
Pieghevoli - Etichette Adesive

Via dei Mori, 28/B - 52044 Camucia (AR)
Tel. e fax 0575.630600 - tipografia@cortonamoduli.com

La devozione a padre Pio ha radici profonde a Cortona



Padre Pio all'età di 24 anni

In questo pomeriggio settembrino, prendo la via de "Le Celle"; è giovedì 20 e sono cent'anni che un Santo cappuccino venne segnato dalle ferite vere, sanguinanti, che già ferirono Francesco d'Assisi, immedesimandolo nel sacrificio di Gesù crocifisso.

Varcato il ponticello sull'arido Rio, cerco sullo scaffale tra libri ed oggetti di francescana devozione, un qualche ricordo o immagine di padre Pio da Pietrelcina. E' nella Chiesa del Santuario che trovo la ristampa di "P. Pio visto dall'interno".

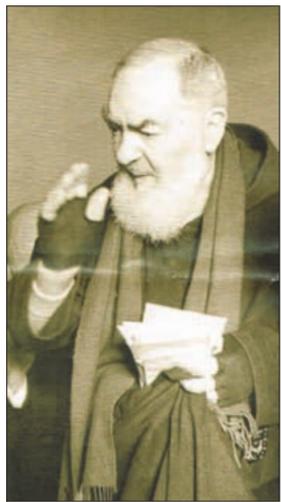
Si tratta della testimonianza redatta dal cappuccino pistoiese padre Giovanni da Baggio che descrive le otto visite compiute a S. Giovanni Rotondo, incontrando il confratello padre Pio divenutogli amico e reciproco confessore. Nell'originale custodito nel Convento di Montughi a Firenze, il Santo fraticello garganico, dall'ingenuo candore di un bambino, si apre con affetto a chi gli si avvicina con sincerità di spirito mentre affonda l'implacabile artiglio con chi, scaltro, furbo e macchiano l'accosta con inquisitoria curiosità o speculazione religiosa.

D'altronde padre Giovanni, al secolo Giuseppe Bucci, professore di eloquenza e patrologia nonché colto teologo faceva tappa a S. Giovanni Rotondo nelle sue lunghe tourné di predicazione in giro per l'Italia.

Padre Pio aveva ricevuto le stigmate definitive il 20 settembre 1918 mentre padre Giovanni l'incontrò, per la prima volta il 12 giugno 1935, manifestandogli l'esigenza di rispondere esistenzialmente all'amore di Dio.

Nelle pagine del diario dei soggiorni, spesso di alcuni giorni, che ebbero luogo sino al 1949, emergono riferimenti al periodo del ventennio con un lapidario giudizio, espresso dal Santo su Hitler: "Quell'arnese poco di buono". Nerone è, secondo padre Pio, un peccatore qualunque rispetto ad Hitler e Stalin, autori di tante stragi, mentre Mussolini in fondo è un brav'uomo e spera si converta avendo fatto anche del bene.

Dopo la cena del 14 novembre 1942 i due amici commentano con scetticismo le notizie diffuse dal regime circa la falcidia



inferta alla flotta anglo americana presso Algeri mentre padre Pio, pronostica le sconfitte in Africa e lo sbarco degli alleati in Sicilia.

Da anni custodisco con cura la fotocopia di un ritaglio di giornale, vi è riprodotto un articolo di mio padre, il giornalista Paolo Cenci che fu pubblicato nel 1948, presumibilmente sul quotidiano cattolico "L'eco di Bergamo". Per



Paolo Cenci

un certo verso ne parlo ritenendolo cronologicamente la continuazione di quanto testimoniato da padre Giovanni da Baggio.

Lo scritto inizia con l'immagine di Pio, a otto anni, nel Convento dei frati cappuccini, in agguato per catturare un uccellino quale dono per un frate.

La campanella richiamò l'allievo alla preghiera comune in chiesa ove la mente di Pio seguì, impungendo l'interrotto agguato, a rincorrere l'uccellino.

Il reportage di mio padre che sovente rammentava quel lungo disagio viaggio in treno da Milano a Foggia e dell'agreste chiesina di S. Giovanni Rotondo, ripercorre l'evento delle prime stigmate del 20 settembre 1915.

Padre Pio, a casa sua, mentre pregava in una capanna, fu trafitto ed alla madre, incuriosita per l'inconsueto agitarsi delle mani, che gli chiedeva se suonasse la chitarra, il Santo di Pietrelcina rispondeva: "Niente mamma, sono trafitture molto forti". Poi lo stesso giorno del 1918, il frate fu trovato, e sono cent'anni, con le spalle appoggiate ad una parete di legno con le mani dei piedi, del costato e delle mani duramente trafitte, aveva celebrato la passione di Cristo nella S. Messa.



Franca Catani

Paolo Cenci racconta della capacità di San Pio di scrutare la mente ed i cuori, del dolce temperamento del confessore, aspro solo con gli ipocriti, negando l'assoluzione a chi non intendeva cambiare vita nonostante la misericordia di Dio.

Nella bacheca de "Le Celle" leggo l'avviso che domenica 23 saranno esposte le reliquie di S. Pio da Pietrelcina; quella è la data del transito del Santo beneventano avvenuta, 50 anni fa, all'età di ottant'uno anni.

Mi allontanano da Le Celle, sorpreso, un po' contrariato di non

aver scorto neppure un'immagine del Cappuccino santo, mentre mi balza in mente la grande statua che la devota famiglia Menchetti ha collocato sul grande piazzale in prossimità della Casa di Riposo S. Rita a Terontola.

Nel 2001 il capostipite Libero con il figlio Elio, imbarcarono le loro consorti e con il parroco don Dario Alunno, dall'alba al tramonto, fecero il pellegrinaggio a S. Giovanni Rotondo.

Una importante cornice dorata incastona un efficace dipinto che ritrae San Pio nella cappella dell'Ospedale de "La Fratta", così come piccole statuette benedictine sono spesso accostate al capezzale dei malati.

Abili mani hanno recuperato dalla rovina, dovuta all'assenza di una reliquia rimossa da tempo, un seicentesco reliquiario ligneo, collocandovi una reliquia di padre Pio che così verrà onorata anche dai devoti di Pietraia.

Anche Cortona ha vissuto una stagione d'intensa devozione popolare per quel Santo frate cappuccino che da bimbo, ed è il suo papà a raccontarlo al citato padre Giovanni da Baggio, imparò a leggere dal pastore cui accudiva, da pastorello, il gregge.

Pio ebbe come primo maestro un prete spretato che aveva moglie e figlioli, ed ancora contrasse ad 11 anni il tifo passando, fin'oltre i vent'anni interi mesi dell'anno in famiglia; si nutriva poco, di uova e verdure escludendo le carni.

I gruppi di preghiera devoti a padre Pio vennero animati, per decenni nel nostro territorio, dai padri cappuccini de "Le Celle" con padre Teobaldo ed il campiano padre Stanislao, mentre le Stimmatine suor Candida e la superiora suor Emilia ne trassero motivo per gli incontri di formazione spirituale dei venerdì.

Ad essi non mancava Franca Catani, che, a Camucia ha lasciato una traccia spirituale che meriterebbe, per l'esemplare attualità, una riflessione da parte della Chiesa locale.

Attenta ai bisogni della parrocchia, discreta nel sostegno delle povertà del territorio, la ricordo grande devota di San Pio canonizzato il 16 giugno 2002 dal Papa S. Giovanni Paolo II.

Franca Polezzi, così era più conosciuta perché sposa di Tommaso, cresceva una cristiana famiglia nella grande casa prospiciente la stazione ferroviaria di Camucia.

Nel 1953, con il marito agricoltore, visitarono la fiera agricola di Foggia ed ebbero il "richiamo" di padre Pio.

Saputo dal proprietario dell'Hotel che la S. Messa veniva celebrata alle cinque del mattino; prenotarono un taxi per farsi portare a S. Giovanni Rotondo. Ricorda Tommaso "durante la confessione padre Pio ti leggeva l'anima e non potevi fingere...".

Scriveva Paolo Cenci "da lui - padre Pio - ho ascoltato solo parole confortatrici e rassicuranti...".

Tommaso ancora emozionato, dopo tanti anni rammenta il momento dell'elevazione dell'ostia come il più toccante della S. Messa.

Da allora la Franca organizzava, tutti gli anni, un pellegrinaggio a S. Giovanni Rotondo, con un pulman che da Camucia accoglieva molti cortonesi oltre gli ormai numerosi nipoti.

Tommaso e Franca presto conquistarono la confidenza di padre Modestino che del Santo curava un minimo di tranquillità



Santuzza

dinanzi alla pressione dei pellegrini; a lui i Polezzi debbono quel buon consiglio che li ha indotti ad affrontare con fede e ragione una grave patologia del cuore.

Anche di Santuzza, l'altro personaggio che dedicava le sue giornate, ad accompagnare i fedeli al confessionale di padre Pio, Tommaso conserva, oltre una fotografia dell'epoca, il ricordo di una donna che, di modesta istruzione, parlava con edificante linguaggio.

Di questi giorni molte emittenti e giornali hanno ricordato San Pio; noi cortonesi potremmo rivisitare la figura del Santo frate cappuccino che pur devastato dagli stessi atroci dolori del Cristo risorto, sapeva sorridere e celiare

con i confratelli.

Di lui rimane infine, efficace e competente strumento della sanità italiana, la casa Sollievo della Sofferenza che, come ci ha ricordato Papa Francesco, visitandola il 17 marzo u.s., testimonia che padre Pio fu eroico testimone oltre che nell'apostolato dell'ascolto praticato fino allo sfinimento, nell'apostolato ospedaliero, per ristabilire la salute del corpo, della mente e dello spirito.

Francesco Cenci



Monumento a Terontola

Le preghiere di San Francesco d'Assisi
Il cantico delle creature
 Riflessioni di padre Samuele Duranti

(Quinta e ultima parte)

"Laudato si', mi' Signore, per nostra Morte corporale, da la quale nullu vivente po' skappare: guai a quelli ke trovarà ne le Tue sanctissime voluntati, ka la morte secunda no 'l'farà male".

Nessuno mai ha cantato alla Morte. Francesco l'ha fatto. E la chiama "sorella", anzi nostra sorella, dice affettuosamente. Dona infinitamente più di quanto tolga. E' via alla vera vita, perché ci conduce a Dio. Ci introduce nella beata eternità.

Nessuno può evitarla. E' ineluttabile. Essa è una sciagura per quanti, impenitenti, si ostinano nel rifiuto dell'amore di Dio. "Guai!" grida Francesco. Ed è l'unica nota buia, tristemente cupa, di questo Cantico alla luce, alla gioia, alla vita. Ma perché Francesco brama che tutti gli uomini siano salvi, e brucia di zelo. Da ciò la sua verità che è frutto di amore.

Subito si riapre alla serenità. "Beati" quelli che troverà abbandonati nelle santissime braccia del Padre. Non correranno pericolo di dannazione eterna ("la morte seconda", co me è chiamata nell'Apocalisse).

Beati! Per loro la morte è l'angelo che apre le porte del paradiso. E' la Pasqua. Dove saranno cieli nuovi e una nuova terra, nel sabato senza tramonto.

Beati chi troverà vigilanti e operosi, con la lampada accesa: saranno ammessi alle nozze dello Sposo.

Alla visione di Dio: gioia piena

nella speranza, dolcezza senza fine alla sua destra. Trasformati a Sua immagine contemplano il Suo volto.

Saremo simili a Lui e Lo vedremo così come Egli è. Esulteremo nel Signore e nella sua volontà sarà la nostra pace.

Al termine, come un maestro che raccoglie tutte le voci, come un direttore d'orchestra che mobilita tutti gli strumenti, Francesco chiama tutte le creature insieme: "Laudate e benedicete mi' Signore e rengratiate e serviateci cum grande humilitate".

Creature tutte da Dio chiamate ad esistere, venite a raccolta e celebrate unite la grandezza del Signore. Lodatelo. Esaltatelo. Glorificatelo. Benedicetelo. Con gratitudine, con grazia, con cortesia ditegli grazie. Ringraziatelo.

A lui, che gioisce delle sue opere perché sono molto buone, cantate in coro: O Signore nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutto l'universo!

E servitelo! Docili. Obbedienti. Rispettosamente. Semplicemente. Umilmente! "Con grande umiltà". Il peccato è orgoglio; l'orgoglio è peccato. L'umiltà della creatura dinanzi al suo Creatore è l'atteggiamento conveniente, giusto, doveroso.

L'unico decente. Coerente fino in fondo, Francesco si congela con la nota dell'umiltà.

Solo a Dio la lode e la gloria. Da sempre e per sempre.

(Fine)

CLIMA SISTEMI
 AZIENDA CON SISTEMA QUALITÀ UNI EN ISO 9001:2008
 di Angori e Barboni s.n.c.
 Via IV Novembre, 13
 Camucia di Cortona
 Tel. 0575/63.12.63
 Vendita e assistenza tecnica riscaldamento e condizionamento

Circolo Culturale Gino Severini

Intensa attività espositiva di artisti aretini

L'arte di Tondini e Bodrero

Ancora conferme nelle sale del Circolo Culturale Gino Severini - Teatro Signorelli di Cortona. Dal 1 settembre hanno esposto le loro creazioni Adriana Bodrero e Clelia Tondini, già note agli estimatori perché Clelia ha una mostra d'arte e un suo laboratorio in Via Guelfa 20/22 a Cortona dove anche Adriana ha uno spazio espositivo.

Due donne, due artiste, due percorsi di vita e di tecnica da scoprire. "Dal 1994 - si racconta Clelia - sono stata introdotta e guidata all'uso delle tecniche e dei materiali da diversi preziosi ceramisti per cui sento grande stima e riconoscenza; ho elaborato a modo mio alcune tecniche e sono



Adriana Bodrero

soddisfatta di ciò che produco e sperimento continuamente".

Toscana, anzi: cortonese di adozione, Clelia utilizza "la pittura sia su carta che sugli oggetti che

dalla sua struttura statica soprattutto se l'oggetto è molto regolare". Quanto ad Adriana Bodrero, è un'artista piemontese che risiede e



Clelia Tondini

lavora da diversi anni a Umbertide, in Umbria. La sua formazione ha contemplato studi artistici a Torino, l'attività di grafica pubblicitaria e studi sul vetro, oggi suo materiale di elezione. "La luce è la protagonista assoluta delle mie opere in vetro" sottolinea l'artista, una "luce che si solidifica o si dissolve in colori e sfumature intense o tenui, creando essa stessa immagini e forme".

Ne derivano effetti decorativi non fini a se stessi, da interpretare come risultato di un gesto d'amore verso la materia e da leggere nel contesto, secondo la duplice chiave di poesia e ispirazione.

Varie le tipologie di creazioni e



crea oppure trovo pronti per essere dipinti".

La decorazione su ceramica è improntata a "muovere l'oggetto

varie le tecniche per pezzi unici, gioielli nel gioiello come un gioiello è l'amicizia.

E.V.

LAUREA

Pierdoberdò Bietolini



Lo scorso 23 Agosto si è brillantemente laureato presso l'Università degli Studi di Siena, Facoltà di Economia e Commercio, **Pierdoberdò Bietolini** con una tesi in Business planning e Start-up d'impresa dal titolo "Il comparto agricolo nella provincia di Arezzo: tradizione e innovazione". Relatrice la chiar.ma prof.ssa Caterina Fiore.

Pierdoberdò ha dedicato la tesi al nonno dottor Doberdò. I genitori hanno organizzato sabato 15 settembre la festa di laurea presso la loro villa, circondati da parenti e amici.

Al neo-dottore i complimenti più sinceri per questo lusinghiero risultato insieme agli auguri per una luminosa carriera professionale.

Al della poesia

8 Marzo

Sto pensando
a tutte le donne:
gioielli incastonati

nella roccia
dei sentimenti
che profumano

di mimosa!

Azelio Cantini

I pittori Maria Flora Cocchi Mikan, Lorenzo Galligani e Andrea Simoncini

Prosegono le esposizioni artistiche del Circolo Severini a Cortona; in agosto si sono affacciati alle Logge del Teatro Signorelli Maria Flora Cocchi Mikan, Lorenzo Galligani e Andrea Simoncini qui in ordine alfabetico. Maria Flora Cocchi Mikan nata e cresciuta ad Arezzo, docente di disegno e Storia dell'Arte, ha riscoperto la passione per la fotografia,

scultore fiorentino nato nel 1975, formatosi tra l'Italia e il Messico, presenta alla mostra di Cortona i suoi lavori in resina. La scintilla per l'arte è scoccata verso i sedici anni, e in maniera più incisiva verso i venti; l'incontro con l'artista messicano Ricardo Motilla Moreno si è rivelato determinante per lo studio e la lavorazione dell'alluminio, da cui è scaturita l'opera Acqua (2017), che ha ricevuto



Andrea Simoncini, Una leggenda metropolitana



Maria Flora Cocchi Mikan, Connessione, 2016

in particolare della post-produzione, "ritenendola il mezzo più efficace per esprimere le sensazioni"; gli scatti durante i viaggi in Italia e all'estero eseguono costituiscono l'alfabeto del suo linguaggio, mentre la composizione, i volumi e l'equilibrio cromatico ne costituiscono la sintassi". L'artista "ama entrare dentro l'immagine per interpretarla, cambiarla e assemblarla con altri contenuti visivi: il risultato è un'emozione visivo-digitale" che è valsa all'artista numerosi riconoscimenti.

Quanto a Lorenzo Galligani,

una menzione speciale dalla Giuria del Premio COMEL. Nella consapevolezza che "creare" è "passione e dubbi da sciogliere", dopo anni di esperienza come insegnante di scultura, nel 2013 Galligani diventa Direttore dell'Accademia Galligani a Firenze dove riflette sul significato del tempo: "una volta imparato l'alfabeto e a leggere e scrivere - precisa l'artista-, si fa poesia, e una volta che si è imparato a leggere e scrivere musica si compone". Dal canto suo, Andrea Simoncini, nato a Firenze, dove risiede e lavora, ha iniziato a dedi-



Lorenzo Galligani

Benvenuto Leonardo

E' arrivato il 22 settembre 2018, in silenzio, ma il chiasso che ha provocato all'interno dell'animo dei nonni è stato devastante, sconvolgente, come solo le grandi emozioni riescono gioiosamente a trasmettere. E' stato come un fiume asciutto, che a monte riceve una bomba d'acqua e si riversa al piano, trascinando ciottoli e vecchi detriti in una musica violenta e poetica, in un turbine gioioso e affascinante, in una esplosione di suoni e di voci come soltanto una nuova vita riesce a trasmettere e rigenera quella stanchezza e sfiducia che ormai si stava facendo strada negli anno-

si pensieri.

Caro Leonardo, il tuo primo vagito, il tuo primo grido di pianto e di gioia è stato come la musica della colonna sonora "La vita è bella": cinguettio meraviglioso del bosco. Grazie di essere arrivato, puntuale, preciso, nel segno di terra della "vergine". Di quel meraviglioso mese di settembre, il più bello, il più dolce tiepido e fresco, dai colori tenui dai tramonti "aranciorosati". Grazie a Federica e Luca, che ansiosi ti hanno accompagnato a noi con responsabilità, delicatezza e serenità.

Benvenuto Leonardo.

Eugenia e Bruno Gnerucci

carsi alla pittura dopo la maturità.

Ha esposto in personali e collettive in varie località italiane, ottenendo numerosi riconoscimenti e ha elaborato un linguaggio personale in cui "l'eco metafisica si accosta a una classicità sempre presente nelle forme e densa di contenuti e di rimandi a temi di attualità". La cifra stilistica dell'artista fiorentino Andrea Simoncini si è "consolidata nella messa in opera pittorica di un linguaggio metafisico dalle oniri-

che visionarietà" nel rito della memoria attraverso riesumazioni di carattere mitico e storico-filosofico dai sincretismi figurativi.

Nella sua ricerca estetica primigenia "la condizione esistenziale dell'uomo nella solitudine rigenerativa interrogante l'universo" per esplorare la tensione etica nell'individuo/collettività in virtù di ricostruzioni formali, alimentate da ascendenze culturali di estrazione ora sacra ora profana.

E.Valli



Eremita "Le Celle"



Foto d'archivio

Gaudete et exultate

Cinque mercoledì per conoscere l'esortazione apostolica di Papa Francesco sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo

17 ottobre: *La chiamata alla santità*

24 ottobre: *Due sottili nemici della santità*

31 ottobre: *Alla luce del maestro*

14 novembre: *Alcune caratteristiche della santità nel mondo attuale*

21 novembre: *Combattimento, vigilanza e discernimento*

GLI INCONTRI SI TERRANNO IN BIBLIOTECA O IN CHIESA DALLE ORE 17,00 ALLE ORE 18,00.

Fra Antonio

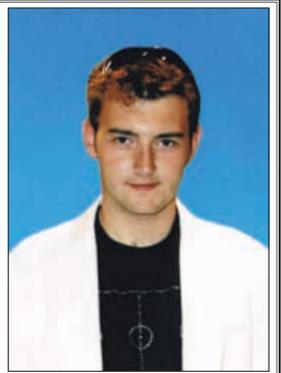
NECROLOGIO

XII Anniversario

16 settembre 2006

Marco Fazzini

Mamma, babbo, Laura e il nonno ti ricordano con immenso amore.



TARIFE PER I NECROLOGI: 30 Euro



MENCHETTI

MARMI - ARTICOLI RELIGIOSI
Servizio completo 24 ore su 24

Terontola di Cortona (Ar)
Tel. 0575/67.386
Cell. 335/81.95.541
www.menchetti.com

Prime due giornate dei nostri campioni

Terontola a punteggio pieno e in testa alla classifica

Cortona Camucia prima un 0-0 poi cede in casa per 3-2 contro il Soci. Disastroso inizio della Fratta con due sconfitte consecutive. Benissimo il Montecchio che è in perfetta media, quattro punti. Fratticiola inizia con il piede sbagliato con due sconfitte di seguito

Dopo una sosta di circa 4 mesi riprende la rubrica quindicinale sul nostro calcio locale. Da domenica 16 settembre sono iniziati i campionati regionali dilettantistici.

Le 5 squadre cortonesi del nostro territorio iscritte si suddividono in tre diverse categorie: Cortona Camucia Promozione Girone "B", Fratta Santa Caterina Prima Categoria Girone "E", quindi ci sono le tre compagini che militano nel Girone "N" di Seconda e che sono: Circolo Fratticiola, Montecchio e Terontola.

Le cinque squadre sono perfettamente quelle della scorsa stagione che hanno, chi più chi meno, mantenuto il titolo nelle sopraccitate categorie.



aretine, 4 fiorentine e 4 senesi.

Naturalmente è troppo presto fare dei pronostici e non vogliamo anticipare quelle che saranno secondo noi le migliori compagini di questo girone.

La cortissima classifica dice che in testa ci sono con 6 punti: Pontessieve e Chiantigiana; 4: Valdambia, Soci Casentino, Castellnuovese e Terranova Traiana; 3: Asta e Subbiano; 2: Dicomano e Firenze Ovest; 1: Rufina, Chiusi, Cortona Camucia, Montalcino; 0: Bibbiena e Arno Laterina.

Cortona Camucia

Per niente ben augurale l'inizio di questo campionato da parte degli arancioni del Cortona Camucia.

Il miglior gioco degli ospiti casentinesi, specialmente nel primo tempo che si è chiuso per 2-1 a favore degli ospiti.

Le reti della prima frazione di gioco: 25' su calcio di punizione di Rubechini; al 27' pareggiavano gli arancioni su calcio di rigore con Bianconi, ma dopo 5 minuti penalty a favore del Soci che si riportava in vantaggio con la realizzazione di Ciaramelli.

Il secondo tempo iniziava con i nostri più in palla, tanto che Cortona si rifaceva sotto con azioni più continue e pericolose.

Al 54' arrivava il sospirato pareggio con il bravo Ceccagnoli.

Dopo soli 6 minuti ritornava in vantaggio il Soci che sempre con il solito Ceramelli stabiliva con un rocambolesco 3-2 la vittoria per la propria squadra.

Sportivamente parlando dobbiamo riconoscere che la vittoria è meritata, per svariati motivi: superiorità tecnica, stato fisico/atlético migliori rispetto ai giocatori cortonesi.

Adesso attenderemo la prossima trasferta.

Prima Categoria Girone "E"

Tutte aretine le squadre che compongono questo girone esclusa la compagine fiorentina di Resco Reggello.

Naturalmente innumerevoli saranno i derby che animeranno le squadre aretine.

In primo piano almeno per il blasone sveltano le due retrocesse

migliori posizione della classifica.

Tutto questo verrà verificato dopo la prossima gara che si giocherà al Burcinella contro il forte Reggello.

Naturalmente un successo contro i fiorentini cancellerebbe le



Fratta Santa Caterina: Mecarozzi, Farini, Salierno, Migliacci (75' Testi), Gironi Luca, Mattiucci, Manfreda (88' Grilli), Danesi, D'Auria, Dai Pra (62' Pari), Gironi Marco. Panchina: Arrais, Giannini, Pari, Testi, Grilli, Piccinetti, Milani Allenatore: Ferrini

delusioni delle sconfitte patite in casa 1-0 contro il Tegelto e nella trasferta di Montagnano per 3-1.

Seconda Categoria Girone "N"

Il girone di appartenenza alle squadre cortonesi è composto da 10 società senesi e 6 aretine.

Dopo le due giornate iniziali partono bene Terontola che è a punteggio pieno e Montecchio con 4 punti, a pari merito con il Terontola con 6 punti c'è il Trequanda. Del Montecchio abbiamo già detto, quindi ci sono ben 7 squadre con 3 punti, con 2 l'Asciano, a 1 Acquaviva e Guazzino mentre a 0 chiudono la classifica Montallese e Fratticiola.

Quali sono per noi le probabili favorite? Proviamo a fare degli immaginari pronostici. Domineranno le senesi, Pienza, Asciano, Poliziana e tra le aretine, forse il Terontola che è partito a spron

cia. Pareggiano in quel di Dicomano per 0-0 riportando a casa un buon punto dalla zona del Mugello. In pratica questo risultato, ottenuto in una difficile trasferta, doveva essere di miglior auspicio per poi vincere nel campo amico contro i neo promossi del Soci Casentino. Purtroppo tutto questo non è avvenuto, anzi si è verificato

Tutte quante le squadre hanno cercato di rinforzarsi, anche se per ora tutto rimane sulla carta. Per tutti gli addetti ai lavori restano immutati tutti gli obiettivi d'inizio stagione comprese naturalmente le speranze di fare meglio del previsto.

Noi che abbiamo sempre seguito questa rubrica con puntualità e serenità di giudizi, cercheremo anche in questa nuova stagione calcistica di ripeterci in particolare modo per soddisfare le esigenze dei nostri affezionati lettori.

Promozione Girone "B"

In questo girone 16 sono le squadre che lo compongono: 8

Dal Corriere di Arezzo 24 settembre **GIRONE B**

SQUADRA	PI	G	IN CASA			TRASFERTA			RETI	F	S	DR	PE	MI			
			V	N	P	R	V	N							P	R	
Pontessieve	6	2	1	0	0	2	1	1	0	0	3	0	5	1	4	0	2
Castellnuovese	4	2	0	1	0	0	0	1	0	0	4	1	4	1	3	0	0
Mazzola Vald.	4	2	1	0	0	2	0	1	0	0	3	3	5	3	2	0	0
Soci Casentino	4	2	0	1	0	3	3	1	0	0	3	2	6	5	1	0	0
Firenze Ovest	4	2	1	0	0	1	0	0	1	0	0	0	1	0	1	0	0
Chiantigiana	4	2	1	0	0	1	0	0	1	0	1	1	2	1	1	0	0
Terranova Traiana	3	2	1	0	0	4	2	0	0	1	0	1	4	3	1	0	-1
Asta	3	2	1	0	0	2	1	0	0	1	0	2	2	3	-1	0	-1
M.M.Subbiano	3	2	0	0	1	1	4	1	0	0	1	0	2	4	-2	0	-1
Alleanza Giov.	2	2	0	1	0	0	0	0	1	0	2	2	2	2	0	0	-2
Nuova Chiusi	1	2	0	1	0	0	0	0	1	1	2	1	2	-1	0	-3	
A. Rufina	1	2	0	0	1	0	1	0	1	0	0	0	1	-1	0	-3	
Bibbiena	1	2	0	1	0	1	1	0	1	1	2	2	3	-1	0	-3	
Cortona Camucia	1	2	0	1	2	3	0	1	0	0	2	3	-1	0	-3		
Montalcino	1	2	0	1	0	2	2	0	1	2	4	6	-2	0	-3		
Arno C. Laterina	0	2	0	0	1	0	0	0	1	0	1	0	4	-1	0	-4	

il contrario. I ragazzi di mister Giusti hanno dovuto piegarsi di fronte al mi-

dalla Promozione, Reggello e Olimpico Sansovino.

Pensiamo di aggiungere a questo novero di favorite, ma è solo una nostra opinione, anche Rassina e M.C.Valdichiana.

Dopo solo due giornate di campionato è a punteggio pieno con 6 punti soltanto l'Arezzo FA., seguono con 4 punti Vicomaggio, Rassina, Olympic Sansovino e Ambra, con 3 punti ci sono, M.C.Valdichiana, Sulpizia, Vaggio Piandi Scò, Tegelto, Capolona e Montagnano, con un punto Lucignano, Alberoro, Reggello e Spioano, a zero punti fanalino di coda Fratta Santa Caterina.

Fratta Santa Caterina

Inizia male il campionato per i rosso verdi di Fratta, ma siamo solo agli inizi e ci sarà tempo per riabilitarsi.

Dobbiamo rilevare che con l'arrivo del nuovo allenatore Ferrini il problema non è stato risolto perché la compagine ha una scarsità di organico dei giocatori che formano l'attuale squadra e nel contempo non sono stati rimpiazzati i migliori che sono stati ceduti.

Ci auguriamo che tutto questo si risolva nel migliore dei modi e che il nuovo mister sappia riportare la squadra ad occupare le

con un roboante 3-3, poi vanno addirittura a vincere per 2-1 niente di meno sul difficilissimo terreno della squadra aretina del Santa Firmina e, se ve lo dico io

Il Montecchio naviga nelle alte sfere della classifica e se, nella prossima gara i ragazzi del presidente Biagianti rimandassero sconfitti quelli del Pienza, senza meno anche il Montecchio potrebbe spiccare quel volo agognato ormai da tanti anni.

Speriamo bene!

Circolo Fratticiola

Una delle tre cortonesi che l'anno scorso aveva brillato di più in questa categoria, nelle prime due partite di questa stagione ha dimostrato una debacle vertiginosa. Due gare giocate, altrettante sconfitte. La prima 2-0 contro una neo promossa (ex terza Categoria) vale a dire la Monterchiese, poi in casa contro il Pieve al Toppo.

Altro bruciante 2-0; zero punti in classifica, zero reti segnate e 4 subite.

Non ci aspettavamo questo "disastro" giallo rosso sapendo anche che la squadra di Meacci si era abbastanza rinforzata.

Roba da non credere. Comunque il campionato è lungo.

Siamo certi che lo staff del Circolo Fratticiolense troverà vali-

Prima Categoria Dal Corriere di Arezzo 24 settembre **GIRONE E**

SQUADRA	PI	G	IN CASA			TRASFERTA			RETI	F	S	DR	PE	MI			
			V	N	P	R	V	N							P	R	
Arezzo FA	6	2	1	0	0	3	0	1	0	0	1	0	4	0	4	0	2
Rassina	4	2	0	1	0	1	1	1	0	0	2	1	3	2	1	0	0
Vicomaggio	4	2	1	0	0	2	1	0	1	0	1	1	3	2	1	0	0
Olympic Sansovino	4	2	1	0	0	3	0	0	1	0	0	0	3	0	3	0	0
Ambra	4	2	1	0	0	1	0	0	1	0	1	1	2	1	1	0	0
Valdichiana	3	2	1	0	0	1	0	0	1	0	1	0	3	1	3	-2	0
Sulpizia	3	2	1	0	0	1	0	0	0	1	1	2	2	2	0	0	-1
Vaggio P.	3	2	1	0	0	2	1	0	0	1	0	1	2	2	0	0	-1
Tegelto	3	2	0	0	1	1	2	1	0	0	1	0	2	2	0	0	-1
Capolona Q.	3	2	0	1	0	1	1	0	0	1	0	1	1	1	0	0	-1
Montagnano	3	2	1	0	0	3	1	0	0	1	0	1	3	2	1	0	-1
Alberoro	1	2	0	1	0	1	1	0	0	1	0	1	1	2	-1	0	-3
Lucignano	1	2	0	1	0	1	0	0	1	0	1	1	1	2	-1	0	-3
Resco Reggello	1	2	0	1	0	1	0	0	1	0	1	1	2	3	-1	0	-3
Spioano	1	2	0	1	0	0	0	0	0	1	0	3	0	3	-3	0	-3
F.S. Caterina	0	2	0	0	1	0	1	0	0	1	1	3	1	4	-3	0	-4

che sono nato lì nei pressi, vi posso giurare che in quel posto non si fanno affatto complimenti!

de soluzioni per ritrovare un buon equilibrio di gioco e punti da conquistare con più facilità.

Forza ragazzi...!

Daniilo Sestini



a cura di Francesca Pellegrini

Sulla Mia Pelle

Alessandro Borghi è protagonista della pellicola scritta da Lisa Nur Sultan e da Alessio Cremonini, diretta dallo stesso Cremonini. Il film è, letteralmente, un pugno nello stomaco e racconta gli ultimi giorni di vita di Stefano Cucchi: il geometra 31enne arrestato nel 2009 per detenzione di stupefacenti e pestato a morte dai carabinieri che lo presero in custodia. Uno dei casi di cronaca nera più discussi di sempre. Classe 1986, il romanzo dagli occhi di ghiaccio Alessandro Borghi si fa le ossa come stuntman a Cinecittà prima di distinguersi come uno degli attori più apprezzati del nostro cinema. A produrre il film è il colosso dello streaming Netflix che lo ha reso fruibile, dopo l'anteprima al Festival di Venezia dove è stato accolto con sette minuti di applausi. Il film è stato distribuito nelle sale cinematografiche italiane da Lucky Red. Per calarsi nei martoriati panni di Cucchi, Borghi è dimagrito 18 chili in tre mesi con una trasformazione tale da farci dimenticare il suo aspetto da sex symbol. Dopo 4 nomination al David di Donatello (Suburra, Non essere cattivo, Napoli Velata, Fortunata), questa volta, il premio più ambito Borghi potrebbe davvero metterlo nel sacco. Giudizio: Buono

ASD Cortona Camucia Calcio

Male in Coppa, pareggia in Campionato

Dopo una preparazione discreta e con le amichevoli che avevano dato delle buone indicazioni è iniziata il 1 settembre la stagione 2018/2019 con la partita di coppa.

La squadra arancione ha giocato la prima gara contro il Subbiano: un primo tempo avaro di emozioni ma con gli arancioni che sembravano poter avere la meglio sugli ospiti.

Nella ripresa tante occasioni ma i ragazzi di mister Giusti non sono riusciti a segnare quel gol che pure avrebbero meritato e che avrebbe incamminato la squadra sul binario migliore in vista delle gare successive.

Così già alla seconda partita di coppa che vedeva la squadra arancione opporsi al Chiusi in trasferta dell'ex tecnico Enrico Testini la strada era già in salita.

gli avversari di turno erano i ragazzi della Asd Alleanza Giovanile Dicomano, in trasferta.

Contro una neo promossa in trasferta è sempre difficile esordire ed infatti i ragazzi Cortonesi si sono trovati contro degli avversari molto motivati tenaci e fisicamente e agonisticamente preparati e pur avendo qualche buona occasione gli arancioni non sono riusciti a segnare ed alla fine il risultato di parità per zero a zero è parso portare un buon punto contro una neopromossa in trasferta all'esordio.

Adesso gli arancioni sono attesi all'esordio in casa domenica 23 settembre contro il Soci/Casentino.

Una squadra tenace che ho sempre impensierito gli arancioni. Reduce anch'essa da un pareggio nella gara d'esordio.

Certo sin dall'inizio si è capito



Cortona Camucia - Chiusi

Caneschi, Duri, Pilleri, Agostini, Tanganelli, Tammariello, Petica, Nikolla, Porricelli, Morvidoni, Fabbro. Panchina: Canapini, Nandes Matteo, Ferraro, Ceccagnoli, Crocini, Rossi, Bocciolini, Polvani. Allenatore: Luca Giusti

Comunque i ragazzi arancioni hanno iniziato bene la gara e sono andati in vantaggio ma i padroni di casa sono stati tenaci ed anche un pizzico fortunati riuscendo prima a pareggiare e sul finale di tempo addirittura vincere la gara forse non proprio meritatamente.

La squadra arancione era andata in vantaggio con un bel gol di Morvidoni ma poi il Chiusi riusciva prima a pareggiare con Biscaro Parrini: nel secondo tempo occasioni da entrambe le parti con gli arancioni più volte vicino al vantaggio ma erano ancora una volta i senesi a chiudere la gara al 90° sul due a uno.

La squadra di mister Giusti si ritrova così praticamente fuori dalla coppa dopo un pareggio e una partita persa e con una gara ancora da disputare.

C'era stata poi in sequenza l'amichevole contro la ASD Fratta Santa Caterina degli ex Milani e Dai Pra: 4 a 0 il risultato in favore dei Cortonesi.

Domenica 16 settembre c'è stato poi l'esordio in campionato:

che sarà un campionato difficile molto equilibrato e in cui non bisognerà commettere molti errori.

Il mister Giusti dovrà lavorare bene sul campo e anche dal punto di vista psicologico per equilibrare una squadra che anno scorso aveva la motivazione della salvezza e giocava concentrata ma che quest'anno deve ritrovare motivazioni diverse e giocare con l'obiettivo di arrivare in zona play-off.

Un cambio di mentalità non facile e che richiede un approccio alla gara diverso e sostanzialmente di un livello superiore.

Avevamo detto che sarebbe stato molto importante partire bene e certo l'esordio può anche essere sufficiente ma da ora in poi bisognerà giocare per i tre punti ed ottenerli nei casi in cui la squadra può farlo.

Senza gettare via occasioni.

Resta è vero già il rammarico per la coppa ma si sa che in certe gare basta poco per sbagliare e non c'è tempo per recuperare.

Riccardo Fiorenzuoli

ASD Cortona Volley

La squadra maschile si sta preparando per il Torneo Marco Laurenzi

Sta per cominciare un'altra stagione del Cortona volley: la squadra maschile di serie C si sta allenando agli ordini di Marcello Pareti.

La preparazione è cominciata il 27 agosto e sta proseguendo a pieni ritmi.

Inizieranno presto le prime amichevoli per prepararsi al meglio al campionato.

Intanto il 7 ottobre è previsto il torneo Memorial Marco Laurenzi a cui quest'anno parteciperanno le squadre Under 16 maschili.

Ma sentiamo cosa ci ha detto lo stesso allenatore in questa intervista, sulla rosa che quest'anno ha a disposizione e sugli obiettivi della sua squadra.

Come sta andando la preparazione?

La nostra preparazione è cominciata ormai da 20 giorni dal 27 agosto, tutti i giorni per quattro settimane poi le ultime due settimane si scenderà a 4 allenamenti. Saremo pronti per l'inizio del campionato che comincerà il 13 ottobre.

Prima ci sarà il torneo Marco Laurenzi il 7 ottobre giusto?

Sì, parteciperemo con la nostra Under 16 maschile: io quest'anno allenerò sia la serie C che l'Under 16 maschile.

Cosa ci può dire della rosa che ha a disposizione per questa annata?

Quest'anno abbiamo confermato i due palleggiatori, Viti e Pellegrini, poi abbiamo confermato i due opposti Cittadino e Santucci. Per le bande abbiamo Zampetti, Cesarini e Lipparini. In più Terzaroli che purtroppo però si è infortunato alla schiena e non lo avremo a disposizione sino a gennaio.

Come centrali avremo Veri e Bottacin e abbiamo preso un'altro centrale che è Bastianini Jacopo. I liberi sono Pellegrini Simone e Sposato Giovanni che sarà il nostro secondo. Purtroppo quest'anno Daniele Bettoni giocherà con l'Emma Villas, farà la serie C lì e in più lo convocheranno anche in serie A. E poi abbiamo perso ahimè Ceccarelli.

Come le è parsa complessivamente la rosa in questi primi giorni di preparazione?

Una rosa che ha molta voglia di lavorare e di sudare, di miglio-

La maggior parte del gruppo lo conosco già come si appropcerà per il campionato?



Marcello Pareti

Ovviamente cercheremo di migliorarci: una base in testa già ce l'ho; cercheremo di migliorare certe situazioni che anno scorso ci sono un po' sfuggite. Dobbiamo arrivare ben preparati all'inizio del campionato visto che le prime cinque partite sono contro le prime cinque del campionato di anno scorso; un inizio non facile per tutti.

Sa già come saranno le squadre avversarie?

Si sono rafforzate specialmente nel fiorentino; hanno fatto un po' di prestiti e un po' di riacquisti.

Secondo me abbiamo comunque una buona squadra ma sarà importante non commettere passi falsi all'inizio.

Abbiamo sempre un buon compromesso tra esperienza e gioventù, quest'anno forse sbilanciata più verso l'esperienza.

Mi piace comunque questa cosa dell'equilibrio che abbiamo e soprattutto la voglia di allenarsi dei ragazzi.

Sono sempre presenti e hanno voglia di sudare in palestra.

Quanto dispiacere, rammarico c'è nell'aver "perso" alcuni giovani che aveva portato in prima squadra?

Mi dispiace davvero tanto soprattutto perché li ho cresciuti e so il loro valore: li conosco da quando fanno l'Under 12 ed erano davvero diventati bravi.

Mi è dispiaciuto sia per Daniele che per Tommaso (Ceccarelli).

Daniele comunque è andato a fare un'altra esperienza e spero chiaramente che gli vada bene, mi dispiace tanto per Tommaso che anno scorso ha disputato un grande campionato, da protagonista e quest'anno poteva crescere



La squadra con Marco Laurenzi (maglietta con il numero 5)

rarsi insomma.

Hanno molta voglia di prepararsi al meglio al campionato. E sono più che contento di loro.

Allenamenti e anche amichevoli per prepararsi al campionato?

Sì oltre che ad allenarci faremo anche delle amichevoli la prima mercoledì 19 contro la Savinese. Quindi un'altra sabato 22 contro il Valdarno.

ancora di più.

Cosa ci può dire in più sul torneo Memorial Marco Laurenzi?

Lo giocheremo come Under 16 maschile il 7 ottobre: gli avversari per adesso, confermati sono Emma Villas e Savinese; stiamo invece aspettando la risposta della quarta squadra che dovrebbe essere il Città di Castello.

R. Fiorenzuoli

Cortona Bocce

Campionati Italiani Juniores

Si sono svolti dal 7 al 9 Settembre scorso a Verbania i campionati italiani juniores 2018 a cui hanno partecipato i migliori atleti selezionati su base regionale. A rappresentare il Comitato Provinciale di Arezzo c'erano i tre ragazzi terribili della Cortona Bocce: Riccardo Mazzoni per l'individuale Under 18 e la coppia formata da Michele Mazzoni e Giacomo Cecchi; quest'ultimo ha anche gareggiato nel Tiro di Precisione. E' proprio con questa specialità di tiri tecnici, giocata solo nelle

una piccola rivincita dalla sera precedente. Nella semifinale si impongono su Recchia - Di Ruscio del Comitato di Frosinone, conquistando così l'accesso alla finalissima di domenica 9, mattinata in cui si sono disputate tutte le finali.

Semifinale Cecchi, Mazzoni - Recchia, Di Ruscio - Finale Cecchi, Mazzoni - Manzoni, Testa.

La coppia cortonese purtroppo non è riuscita ad entrare mai in partita, giocando al di sotto delle possibilità, ed è uscita sconfitta dalla coppia formata da Nicolas



Giacomo Cecchi, Michele Mazzoni coppia 2 classificato cat. U18

category giovanili, che ha preso il via il Campionato nel pomeriggio di venerdì 7 Settembre. Nella fase eliminatória Giacomo ha ottenuto 45 punti nei due turni, qualificandosi per la finale a quattro che si è conclusa con la vittoria del cagliaritano Nicolas Mereu con 31/47

Testa e Cristiano Manzoni di Cremona.

Ottimo comunque il risultato ottenuto da Cecchi e Mazzoni che sono tornati a casa da vice campioni italiani. - Cecchi Giacomo, Mazzoni Michele coppia 2° classificata cat. U18.



Finale: Cecchi, Mazzoni - Manzoni, Testa

punti ad una sola lunghezza dal cortonese Cecchi che ha chiuso con 30/47 punti che conquista comunque un argento ai campionati italiani.

Finalisti: Giacomo Cecchi 2° classificato.

La manifestazione è poi proseguita sabato 8 con il gioco tradizionale. Nell'individuale Under 18 era impegnato Riccardo Mazzoni che, dopo aver battuto il perugino Galdani (8-6; 4-8; 8-0) ed il beneventano Torrese (12-8), ha purtroppo ceduto il passo nella finale di girone a Bernardi Alex di Reggio Emilia. Riccardo Mazzoni e Maikol Galdini.

Per la coppia Under 18 in campo Michele Mazzoni e Giacomo Cecchi battono al primo turno i bergamaschi Sonzogni - Sterli con un po' di fatica (8-1; 1-8; 8-7) e al secondo turno i cagliaritari Frongia - Mereu, concedendosi

Soddisfatto il Direttore Tecnico della Cortona Bocce, nonché allenatori della squadra juniores, Lidio Barboni così come tutti i tecnici e gli accompagnatori della de-



Recchia, Di Ruscio

legazione toscana che, pur non essendo riuscita a salire sul gradino più alto del podio, ha lottato e conquistato tre importanti medaglie d'argento.



• Camucia Loc. Vallone 3 - Tel. 0575-67.85.10
• Castiglion del Lago Centro Commerciale Agilla - Tel. 075-95.35.40
• Foiano della Chiana Farniole, 184 - Tel. 0575-64.13.21
• Gubbio via Tifernate, 204 Loc. Madonna del Ponte - Tel. 075-92.73.383
• Sansepolcro via Senese - Tel. 0575-75.01.35
• Spoleto loc. San Nicolò Via Dalla Chiesa, 11 Tel. 074-35.05.101
www.arredamentidelserra.it

L'ETRURIA Soc. Coop. a.r.l. Fondato nel 1892

Direttore Responsabile: Vincenzo Lucente

Vice direttori: Isabella Bietolini e Ivo Camerini

Responsabile redazione online: Laura Lucente

Collaboratori: Antonio Aceti, Rolando Bietolini, Stefano Bistarelli, Piero Borrello, Olimpia Bruni, Alvaro Ceccarelli, Francesco Cenci, Mara Jogna Prat, Mario Gazzini, Ivan Landi, Emanuele Mearini, Prisca Mencacci, Mario Parigi, Francesca Pellegrini, Roberta Ramacciotti, Albano Ricci, Mario Ruggiu, Danilo Sestini, Monia Tarquini, Elena Valli, Alessandro Venturi, Carlo Viviani, Gabriele Zampagni.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Ferruccio Fabilli

Consiglieri: Vincenzo Lucente, Riccardo Fiorenzuoli

Abbonamenti

Ordinario €35,00 - Sostenitore €80,00 - Benemerito €105,00
Estero Europa €80,00 - Estero America €120,00

Necrologi euro 30,00
Lauree euro 40,00
Compleanni, anniversari euro 30,00

Pubblicità: Giornale L'Eturia Sede operativa - Via Nazionale 38 - 52044 Cortona
Tariffe: A modulo: cm: 5X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 258,00 (iva esclusa).
Modulo cm: 10X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 413,00 (iva esclusa) - altri formati prezzo da concordare

Gli articoli sono pubblicati sotto la personale responsabilità dell'autore
Il giornale, chiuso in Redazione lunedì 24 è in tipografia martedì 25 settembre 2018



fondata nel 1881

la Banca
Sicura
del territorio

banca popolare di cortona
www.popcortona.it